



1993

Notiziario

del Gruppo Grotte CAI
Busto Arsizio



N° 5





RIFUGIO «MARIA LUISA» mt. 2157

Apertura: Aprile-Ottobre

Tel.: 0324-63086

Si trova in Val Toggia nei pressi della diga dell'omonimo lago, lungo la strada che, dalla Cascata del Toce, porta al passo San Giacomo al confine Italo-Svizzero.

Il rifugio è costruito in muratura ed interamente rivestito in legno, così da rendere confortevoli ed accoglienti i 70 posti letto, distribuiti in camerette singole e cameroni. Tutte sono dotate di luce elettrica e, su richiesta, di riscaldamento autonomo. I servizi igienici sono stati recentemente rinnovati, ampliati e dotati di servizio doccia.

La cucina, casalinga, offre un ottimo menù tradizionale e la possibilità, nella stagione sciistica, di usufruire del servizio «uso cucina».

Il rifugio è dotato di sala da pranzo, sala lettura, bar, campo da bocce e deposito sci.

Una stufa a legna riscalda lo spazio comune creando l'atmosfera ideale per trascorrere piacevoli momenti in compagnia. Il Maria Luisa è la base ottimale per effettuare escursioni sia nei mesi estivi che nei mesi invernali.

Il percorso tecnico e la salita sul ghiacciaio del Monte Basodino (mt. 3223). La cima è raggiungibile da persone tecnicamente preparate.

Altre mete, sia per sci alpinistico che escursionismo, sono: Pizzo Fiorina, Marchhorn, Helgenhorn, Rotenthal, Corno Gries, Alpe Brunni, tutte cime da 3.000 mt.

Con gite meno impegnative si possono raggiungere favolosi e pittoreschi laghi alpini, quali: Lago Nero, Laghi Boden e Lago Brunni.

Consigli pratici sui percorsi da seguire sono da richiedersi al gestore del rifugio, che è inoltre responsabile del Soccorso Alpino e dell'Elisoccorso.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Giorgio Rezzonico

28030 Ponte Formazza

Tel. 0324/63209

Notiziario

1993

del Gruppo Grotte CAI
Busto Arsizio

N° 5

Errata corrige

Pag. 8. "Alla sua base si scende una **collina** detritica ..."
Si legga: "Alla sua base si scende una **china** detritica ..."

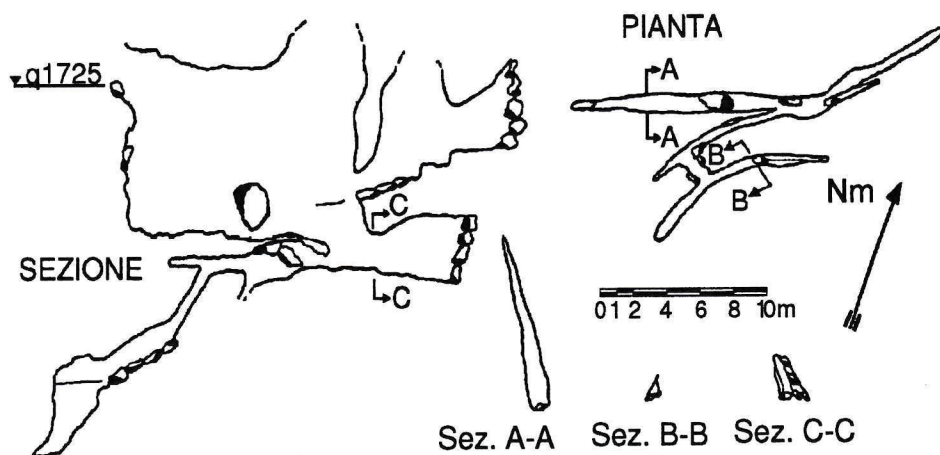
Pag. 10. "... nel fuso soprastante il P4, vi è una bella lama (di Damocle) di mezzo metro di lunghezza che **parte da** una stalattite."
Si legga: "... nel fuso soprastante il P4, vi è una bella lama (di Damocle) di mezzo metro di lunghezza che **sembra** una stalattite."

Pag. 19. Il rilievo si riferisce al Pozzo 2 sulla cresta di Mogafieno, LoCo5057.

Il rilievo del Pozzo 1 sulla cresta di Mogafieno, LoCo5058, compare a pag. 18, come correttamente indicato dalla didascalia.

Pag. 20: il Buco di Bobbio (LoCo3727) è descritto nel Notiziario del G.G.B.A. n° 3, anno 1986.

Pag. 14. La direzione del Nord magnetico indicata è errata. Va corretta come segue.



Notiziario

1993 del Gruppo Grotte CAI Busto Arsizio N° 5

Sommario	Pag.
1) IL FUTURO DELLE GROTTA NON TURISTICHE (<i>R.Conti</i>)	2
2) ATTIVITA' IN GRIGNA, GRIGNETTA E RESINELLI (<i>L.Monza, F.Malacrida, S.Ghidelli, B.Ferrario</i>)	5
3) UNA GROTTA SUL RESEGONE (<i>S.Ghidelli</i>)	20
4) LA GROTTA GENERESE (<i>M.Monza</i>)	22
5) CAMPAGNE ESTIVE SUL MONTE CAMPELLI (<i>S.Ghidelli, G.Ghidoni</i>)	26
6) LA VERA STORIA DEL CANET CHE TUNA (<i>R.Conti, S.Ghidelli</i>)	39

Redazione: Roberto Conti, Franco Malacrida
Redazione grafica: Dorian Brogioli, Andrea Erba
Foto di copertina: Sandro Ghidelli
Ingresso della grotta di monte Cantarso
Stampato con il patrocinio della sezione CAI Busto Arsizio
G.G.B.A. CAI Busto Arsizio 21052 (VA)
Via F.lli d' Italia, 7
Tel 0331/636346
La sede è aperta ogni mercoledì dalle 21,30

IL FUTURO DELLE GROTTA NON TURISTICHE
ovvero
L' ATTIVITA' SPELEOLOGICA IN QUESTA EUROPA
SOVRAFFOLLATA.

di R.Conti

La concentrazione di speleologi ed alpinisti in Europa sta diventando così grande da provocare pericolose alterazioni sia delle grotte più visitate, sia degli ambienti naturali che le contengono.

Questo tema è stato dibattuto in un convegno che si è svolto lo scorso anno ad Hélécine in Belgio.

Per fare un esempio tagliato sulla realtà belga, su circa 2000 grotte a catasto, soltanto 100 presentano aspetti di interesse generale tali da attrarre l'attenzione della maggior parte dei gruppi speleologici con conseguente sovra affollamento in esse.

A peggiorare le cose, si segnala anche l'attività di diversi tour operator che, per una modica somma, fanno provare ai loro clienti l'emozione di una "avventura in grotta". Si è verificato addirittura che essi si siano accordati col proprietario del terreno ove si apre una di tali cavità per averne l'esclusiva dell'accesso.

L'Associazione Speleologica Belga ha promosso una commissione al fine di studiare il problema e regolamentare quest'ultima attività.

E noi in Italia come siamo messi? Forse non siamo arrivati ad estremi come quelli della realtà Belga; tuttavia ci troviamo anche noi ad affrontare i problemi creati da:

Parchi Regionali

con regolamenti che spesso impediscono di svolgere attività speleologica,

Associazioni Turistiche

che concedono permessi a pagamento per la visita di cavità, sempre più numerosi e senza indicazioni su dove trovare la relativa chiave.

Cancelli alle grotte

Diventa sempre più difficile, di anno in anno, mettere insieme il programma di attività del gruppo speleologico.

A mio parere la passione per la speleologia si accresce trovando il giusto mix fra visite alle grotte note (belle dal punto di vista estetico), uscite esplorative o scientifiche ed attività divulgative (corsi di speleologia inclusi).

Purtroppo quanto sopra non è sempre realizzabile perché le visite alle grotte più belle sono condizionate da una serie di vincoli che le rendono di difficile pianificazione, le attività scientifiche (serie) richiedono mezzi ed organizzazione non indifferenti che non tutti i gruppi possiedono; infine le attività esplorative sono ormai limitate in buona parte ad opere di disostruzione.

Di sole attività divulgative la speleologia non vive!

Si sente la mancanza, a livello regionale o interregionale, di un organismo che possa aiutare i gruppi speleologici nella preparazione della loro attività alleviando i problemi burocratici e svolgendo una funzione di indirizzo e coordinamento delle attività più serie (scientifiche ed esplorative). Dovrebbe porsi come un'interfaccia fra i Gruppi Speleologici e le Comunità montane od Enti Parco venendo a costituire un nuovo punto di riferimento per entrambi. I suoi compiti principali dovrebbero, a mio parere, essere i seguenti:

A) DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI

informare Comunità Montane ed Enti Parco che la Speleologia insegnata e poi praticata secondo i canoni delle Scuole CAI ed SSI fornisce garanzie certe di rispetto dell'ambiente e delle caratteristiche naturali che rendono ogni zona carsica un'ecosistema "unico" nel suo genere.

B) RAPPRESENTANZA E PATROCINIO

ribadire presso tali Enti che i gruppi speleologici hanno il diritto di compiere le loro ricerche ed attività laddove Madre Natura ha posto le rocce carsificabili, siano esse in un Parco Naturale o no, naturalmente fatte salve le dovute eccezioni di interesse pubblico e sociale quali sorgenti captate per acquedotti o siti di particolare rilevanza scientifica.

C) COMPITI DI GARANZIA

occuparsi di richiedere, a nome dei gruppi che aderiscono, un permesso "collettivo" per l'attività nelle zone protette, rendendosi garante del rispetto dei requisiti di salvaguardia imposti dagli Enti stessi. Rientra in questo punto anche l'eventuale gestione, laddove possibile, delle chiavi delle grotte chiuse per salvaguardia, disciplinandone l'accesso.

Naturalmente, perché il punto C) possa funzionare occorre che tale organismo possa prendere provvedimenti nei confronti di un gruppo che non rispetti il codice di auto regolamentazione che i gruppi stessi si saranno dati.

Si tratta di compiti molto impegnativi che difficilmente possono essere svolti dalle attuali associazioni di gruppi speleologici.

Tale organismo dovrebbe avere una sua sede logistica che possa servire come punto di riferimento, nonché essere dotato di mezzi propri che potrebbero derivare sia da contribuzioni pubbliche (vedi legge regionale per la Speleologia), sia da versamenti volontari dei gruppi che aderiscono.

Ma ad oggi un simile organismo non esiste e quindi non rimane che la buona volontà dei singoli componenti del gruppo speleologico per superare gli ostacoli burocratici ed organizzare le uscite del gruppo, non di rado basandosi anche sulle conoscenze personali acquisite sul campo nel tempo.

E vengo ora al problema del sovraffollamento con cui ho iniziato questo articolo. Qui mi rifaccio alla mia esperienza personale di quasi venti anni di ininterrotta speleologia in cui ho vissuto cambiamenti anche storici di tecnica e mentalità della progressione in grotta.

All'inizio della mia attività mi ricordo che tutto era finalizzato alla progressione, al raggiungimento del "fondo" e poco importava se nel fare quello si rovinava la grotta o si abbandonavano materiali ed attrezzature ad arrugginire in loco. Ricordo inoltre che allora era abbastanza difficile incontrare una squadra di speleologi di un altro gruppo durante un'uscita; quando ciò capitava l'evento era occasione di festa, di scambio di esperienze ed impressioni.

Oggi è molto più frequente tale incontro, specialmente se si battono le zone carsiche più conosciute del Nord Italia. Anche da noi, sia pure in misura non così spinta come nel Belgio, si assiste a fenomeni di affollamento in grotta, di "riserva" di una cavità per l'effettuazione di corsi, di prenotazione delle visite alle grotte più famose e più belle della regione (Bus di Taccoi).

Insomma, anche da noi si verifica un fenomeno di sovra frequentazione di una piccola parte delle grotte non turistiche della regione, con innegabili conseguenze negative sulla buona conservazione delle stesse.

Secondo me, il convegno di Hélécine deve farci meditare anche sulla considerazione che oramai la fase pionieristica della speleologia è stata superata e quindi non è più tutto permesso in nome della "grande scoperta".

Una parte del fascino della speleologia è legato alla piacevole sensazione che si ha nell'esplorare una grotta "vergine". Tuttavia, oramai, restando in Italia, per fare nuove scoperte occorrono mezzi esplorativi sempre più spinti per l'estensione delle cavità già note oppure molta fortuna per individuare la giusta frattura in zone carsiche molto battute.

Allora dobbiamo essere tutti più sensibili nel migliorare il nostro modo di andare in grotta, cercando di non ripetere gli errori del passato (inquinamento, distruzione, alterazione dell'ambiente naturale), se vogliamo che l'esperienza della scoperta e l'insieme delle sensazioni che ne derivano, possano essere consentiti anche a chi ci seguirà nella stessa grotta.

Solo così chi verrà dopo di noi potrà provare di nuovo l'emozione di affrontare un mondo diverso, incontaminato, ed affascinante, superando le difficoltà naturali e le proprie paure ed appassionandosi al "Mondo Sotterraneo" come è successo a tutti noi.

ATTIVITA' IN GRIGNA, GRIGNETTA E RESINELLI

di *Monza L., Malacrida F.*
Ghidelli S., Ferrario B.

L'interesse del gruppo grotte per la zona Pian dei Resinelli e Grigna Meridionale è nato circa tre anni fa quando, Franco e Leda percorrendo, in gita di piacere, la strada che da Ballabio conduce ai Resinelli, scorgevano un piccolo buco negli affioramenti rocciosi che fiancheggiano la strada. In quell'occasione si constatò che il buco osservato era una piccola cavità non catastabile, ma che lì vicino c'era un altro buco (Grotta del Muro) sicuramente più promettente. Nelle battute che seguirono e che permisero agli speleologi del G.G.B.A. di controllare tutto il versante compreso fra Ballabio, l'ultimo tornante dei Resinelli e la Val Calolden, furono rinvenute le altre tre grotte (Pozzo del Tornante, Grotta dei Rovi e Grotta vicino alla Grotta dei Rovi) ed inoltre una grossa dolina nel bosco a monte della strada a circa 900m di quota. Furono pure effettuate delle battute sulla destra orografica della Val Calolden che portarono soltanto al rinvenimento delle cavità già esplorate riportate in [1] e di piccole fratture di modesto interesse.

Terminati i lavori in questa zona si decise di respirare aria di più alta quota e di controllare gli affioramenti ed i canali della Grignetta che sovrastano il versante intagliato dalla strada dei Resinelli.

L'anno scorso fu fatta una battuta in un periodo particolarmente freddo (-15°C circa) e in tale occasione, ci si accorse che la zona della Grignetta intorno alla cresta Cermenati alla quota di circa 1700m sembrava il versante di un vulcano con le fumarole, infatti, una notevole quantità di fessure quasi tutte impercorribili emettevano aria relativamente calda e umida. Iniziarono così varie opere di disostruzione ed esplorazione di cavità nuove e di altre già conosciute.

La scoperta più interessante fu però un buchino soffiante di 20cm di diametro a monte del sentiero che congiunge la Cermenati con la Sinigaglia in corrispondenza di una valletta affluente del canalone Porta: era la Grotta Cermenaglia, una serie di pozzi di discrete dimensioni che attualmente termina a circa -50m.

Nel 1992 si effettuarono anche delle battute nella zona della Grigna settentrionale sopra il rifugio ex Tedeschi: l'unica zona di qualche interesse risultò essere la cresta di Mogafieno, dove sono ben visibili una serie di corridoi carsici alla quota compresa fra 1600 e 1800m. In [2] si riporta una carta morfologica dettagliata sulla quale compaiono anche dei pozzi che sono stati recentemente discesi e rilevati dal G.G.B.A. (Pozzo 1 e 2 di Mogafieno).

[1]: Speleo Club I Protei "Terzo contributo alla conoscenza del fenomeno carsico in provincia di Como" Atti del congresso di Bergamo 1984.

[2]: AA.VV. "Analisi morfometrica di forme carsiche superficiali I. Crepacci e corridoi carsici della Alpe di Mogafieno" Natura Bresciana, Brescia 1990.

ZONA SOTTO IL PIANO DEI RESINELLI

Accesso:

Seguendo la strada asfaltata che da Ballabio porta al Pian dei Resinelli, alla quota 900m circa, lungo un rettilineo, si scende perpendicolarmente il pendio della montagna. Dopo una ventina di metri di dislivello si trova nel prato l'evidente ingresso del Buco dei Rovi e nel bosco adiacente l'altra cavità.

Proseguendo lungo la carrozzabile alla quota di 960m, dopo una curva a sinistra, in corrispondenza di un muro di contenimento si trova l'ingresso della Grotta del Muro. La Grotta del tornante è situata, come ricorda il nome, nell'ansa del tornante di quota 1170m.

LO CO 5043 - GROTTA DEL MURO

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d3

POSIZIONE: X:1.531.710 Y:5.082.530 QUOTA: 960m

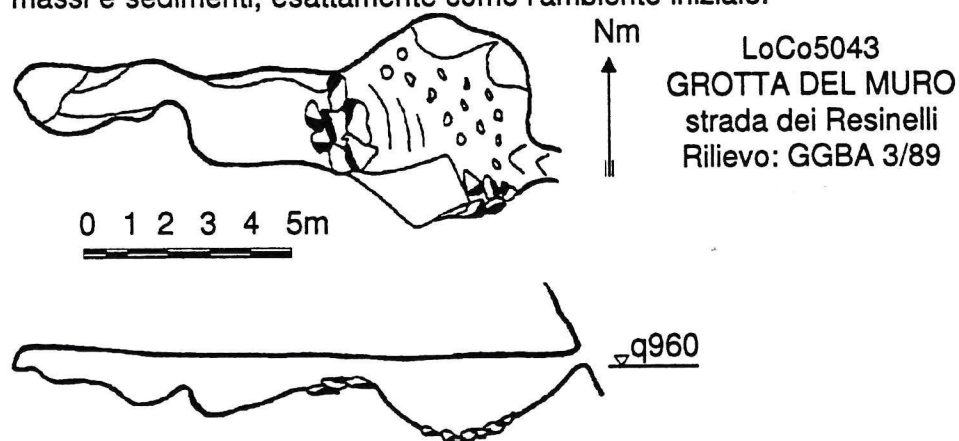
COMUNE: Ballabio Località: Valle del Naone

MONTE: Corni del Nibbio

SVILUPPO: planimetrico: 16m dislivello: 0m

Descrizione:

Si tratta di una piccola cavità rettilinea, orizzontale, di interstrato. L'ingresso, al momento del ritrovamento, non era a misura d'uomo ed è quindi stato allargato. Una volta superatolo, ci si ritrova in un ambiente, che è il più grande della grotta, a pianta circolare e alto circa 2m. Continuando, si percorre un cunicolo rettilineo alto circa 1m con il pavimento occupato da massi e sedimenti, esattamente come l'ambiente iniziale.



LO CO 5044 - GROTTA DEI ROVI

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4e3

POSIZIONE: X:1.532.100 Y:5.082.690 QUOTA: 870m

COMUNE: Ballabio Località: Costa del Gasc, Cascina Corgnola

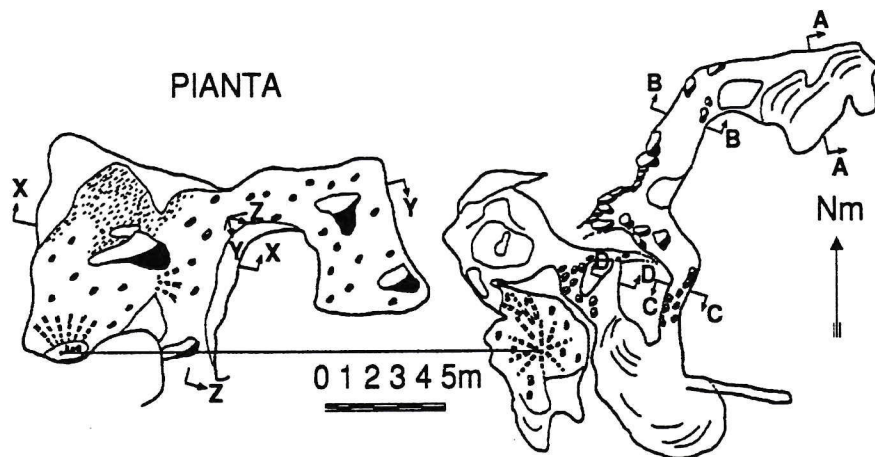
MONTE: Corni del Nibbio

SVILUPPO: reale: 75m, planimetrico: 60m, dislivello: -28m

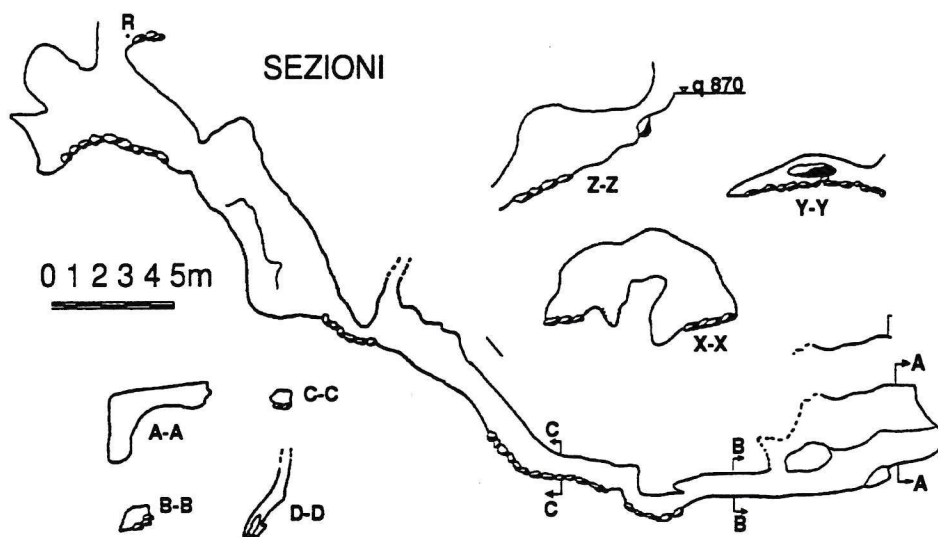
Descrizione:

L'ingresso si trova nel prato in corrispondenza di un affioramento roccioso. Percorso il primo tratto della cavità in leggera discesa si entra in un'ampia sala con il fondo occupato da grossi massi di crollo, ciotoli ed argilla. La sala si sviluppa in direzione est-ovest: ad est il soffitto si abbassa e l'ambiente termina fra i massi; ad ovest uno sfondamento permette di accedere tramite un pozzo di circa 5m ad un livello inferiore della cavità stessa. Disceso questo pozzo ci si trova su di una china detritica che conduce al successivo pozzo di circa 8m, al fondo del quale sembrava, inizialmente, terminare la grotta. In una seconda esplorazione è stato forzato un passaggio alla base dell'ultimo pozzo e si è potuto esplorare un altro tratto della cavità costituito da un cunicolo discendente che interseca una frattura verticale intasata da massi. Questa frattura costituisce attualmente il fondo della grotta.

LoCo5044
GROTTA DEI ROVI
Rilievo GGBA 3/89
Disegno Monza L.



LoCo5044 GROTTA DEI ROVI



LO CO 5045 - GROTTA NEL BOSCO VICINO alla GROTTA DEI ROVI

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4e3

POSIZIONE: X:1.532.100 Y:5.082.720 quota: 870m

COMUNE: Ballabio Costa del Gasc, Cascina Corgnola

MONTE: Corni del Nibbio

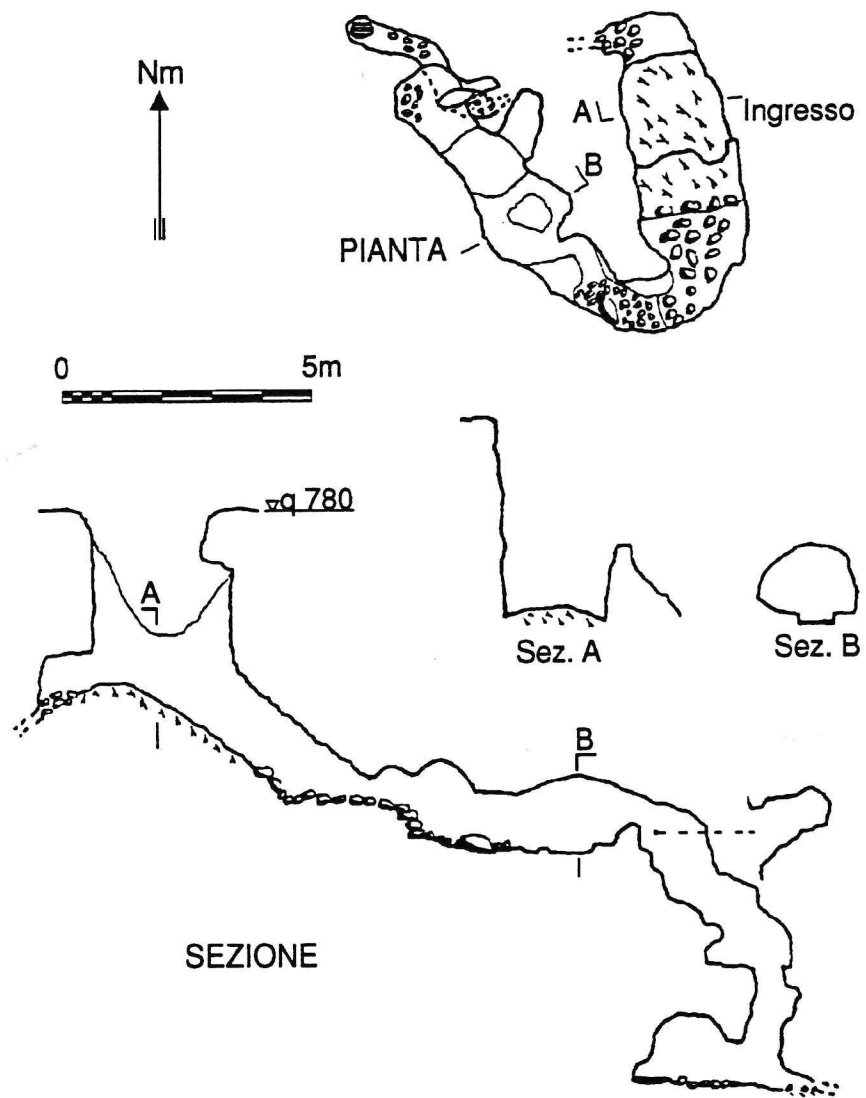
SVILUPPO: reale: 22,5m planimetrico: 16m dislivello: -12m

Descrizione:

L'ingresso appare come una dolina sfondata. Alla sua base si scende una collina detritica, tramite un passaggio di appena 40cm di altezza, si entra nella cavità vera e propria. Compiendo un giro ad "U" si percorre prima un bel meandrino dalla tipica sezione a fungo, poi si entra in una saletta. Oltre, un pozzetto di circa 4m conduce ad un'altra saletta, dalla quale, tramite una "buca da lettera", si accede all'ultima porzione della grotta costituita da un altro piccolo meandro che termina in una pozza di acqua. Le concrezioni sono presenti, seppure in quantità limitata. Vi sono delle belle colate nel meandrino finale, dove tra l'altro, su una di queste, in una vaschettina di neanche 10cm si trovano delle belle pisoliti bianche. Da notare in tutta la cavità (nonostante le sue esigue dimensioni) notevoli forme di erosione, testimoni di un cospicuo lavoro dell'acqua in passato. In particolare sul P4 si può osservare una notevole "marmitta a tubo" di un metro di diametro per un metro e mezzo di profondità.

La temperatura all'interno della cavità il 19/2/1989 risultò essere di 8°C.

LoCo5045
GROTTA NEL BOSCO
vicino alla Grotta dei Rovi
Rilievo GGBA 19/2/89
Disegno S. Ghidelli



LO CO 5042 - POZZO DEL TORNANTE DEI RESINELLI

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d3
POSIZIONE: X:1.531.480 Y:5.082.900 QUOTA: 1170m
COMUNE: Ballabio Località: Tornante di Q.1170
MONTE: Corni del Nibbio
SVILUPPO: planimetrico: 21m dislivello: -27,4m

Descrizione:

Dallo stretto foro di ingresso si scende un bel fusoide fino a toccare il fondo a -12m. Qui giunti, si può entrare verso sud in un'altro fusoide coalescente di minori dimensioni ma di forma quasi perfettamente cilindrica.

La cavità o frattura, però, prosegue dalla parte opposta con un altro ambiente fusiforme.

Tramite un successivo salto di 4m (discendibile anche in libera) si scende al più bel ambiente della cavità di cui si può ammirare la perfetta sezione a "campana tubolare".

Sul pavimento si può notare una grossa marmitta di oltre un metro di diametro.

Le pareti sono nettamente erose dall'acqua, tanto che, nel fuso soprastante il P4, vi è una bella lama (di Damocle) di mezzo metro di lunghezza che parte da una stalattite.

Si prosegue con l'ultimo pozzo (P10) che porta alla massima profondità della grotta: -27m.

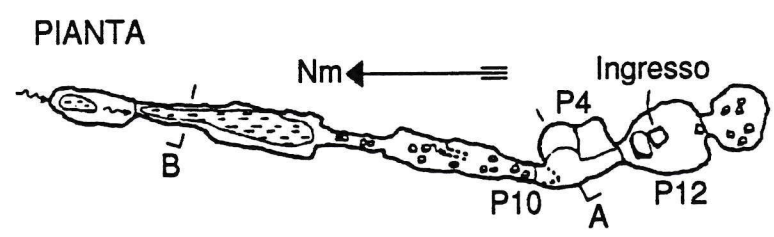
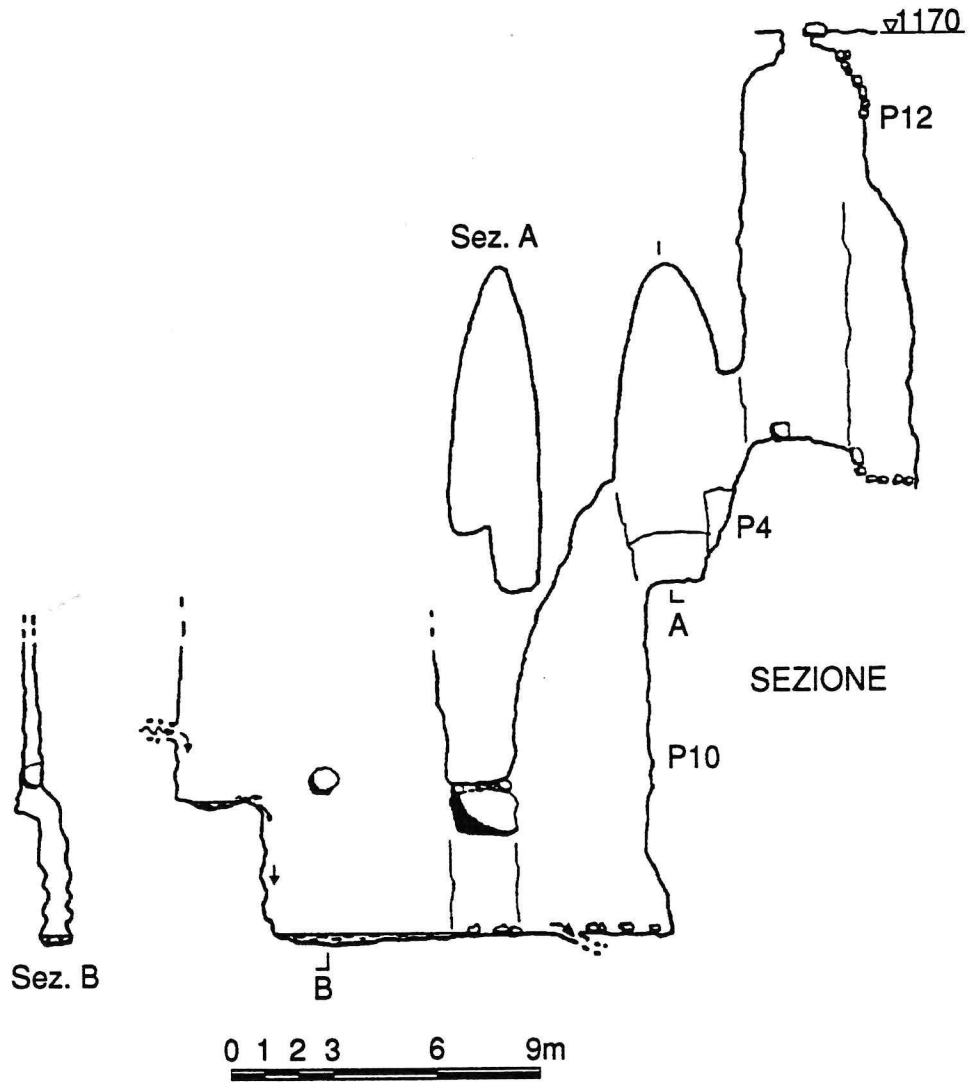
Una strozzatura larga 25-30cm in basso e un diaframma roccioso in alto dividono in due ambienti quest'ultima porzione della grotta, che a questo punto appare come una grossa frattura di 12m di lunghezza e 1m di larghezza.

Al fondo, risalendo in pressione per 4m, si raggiunge una cengia (di 2.5m di profondità), dove la cavità sembrava terminare durante la prima esplorazione (in regime di secca).

Tornando in regime di scioglimento delle nevi, si notò che da un buco situato sulla suddetta cengia fuoriusciva una discreta quantità di acqua, circa 10 l/minuto, che poi si perdeva filtrando nel detrito del fondo.

La supposizione che esista una parte inesplorata è suffragata dal fatto che sono stati anche rinvenuti dei grossi pezzi di concrezione. Da qualche parte devono pure arrivare dal momento che nella parte nota non ce n'è neanche l'ombra!

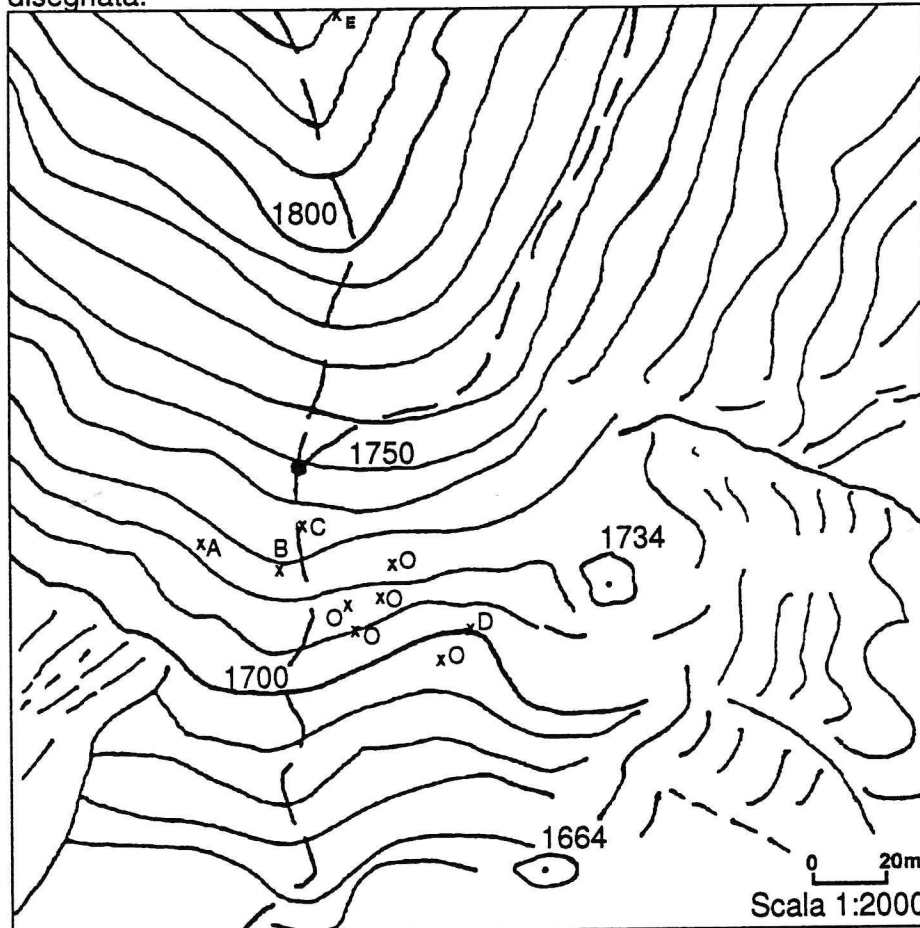
LoCo5042
POZZO DEL TORNANTE
dei Resinelli
Rilievo GGBA 5/3/89
Disegno S. Ghidelli



VERSANTE SUD DELLA GRIGNETTA

Accesso:

Dal parcheggio dei Resinelli si sale lungo il sentiero della Cresta Cermenati che conduce alla cima della Grignetta: le grotte e le fratture esplorate si trovano fra le quote 1700 e 1830 a sinistra e a destra del sentiero, come riportato nella carta schematica qui di seguito da noi disegnata.



Fratture rilevate dal GGBA nel 1992/1993.

LEGENDA:

- | | | |
|----------------------------|----------|------------------------------------|
| A: Fratturone | (q.1725) | D: Frattura nella valletta(q.1700) |
| B: Frattura 1 sul sentiero | (q.1730) | E: Grotta di quota 1830 |
| C: Frattura 2 sul sentiero | (q.1735) | O: Fratture non catastabili |

La zona è caratterizzata da affioramenti calcarei nel prato che, se pur di modeste dimensioni, presentano notevoli segni di erosione dovuti all'acqua. Numerose sono le fratture grandi e piccole, quasi sempre orientate circa est-ovest e cioè perpendicolari alla direzione di massima pendenza di questa zona.

Le cavità posizionate in carta sono praticamente tutte impostate su fratture, sono quasi tutte di dimensioni piuttosto ridotte ed impercorribili tranne due abbastanza grandi e due allargate artificialmente di cui si riporta il rilievo. In inverno si comportano tutte indistintamente come bocche calde.

LO CO 5055 - GROTTA SULLA CERMENATI Q.1830

Dati catastali:

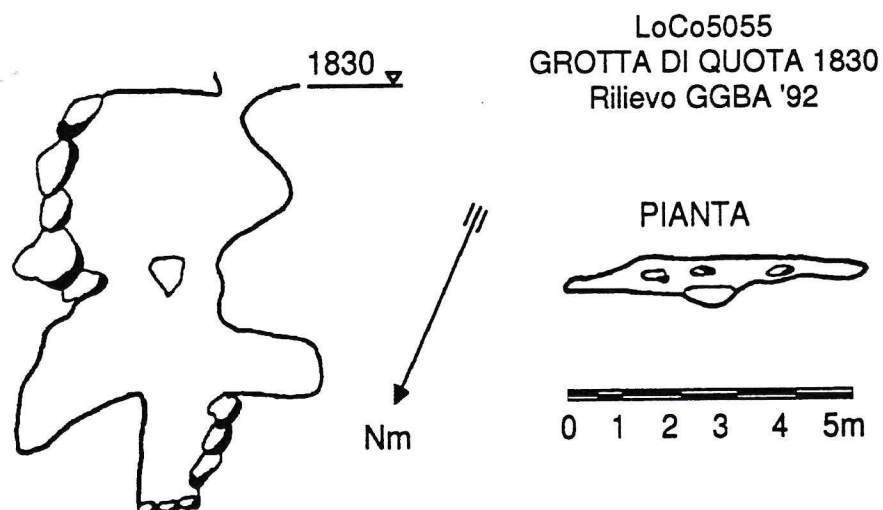
CARTA: CTR Sez. B4d3

POSIZIONE: X:1.530.570 Y:5.084.900 QUOTA: 1830m

COMUNE: Ballabio

MONTE: Grigna Meridionale

SVILUPPO: planimetrico: 0m dislivello: -7,5m



LO CO 5059 - FRATTURA N. 2 SUL SENTIERO Q.1735

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d3

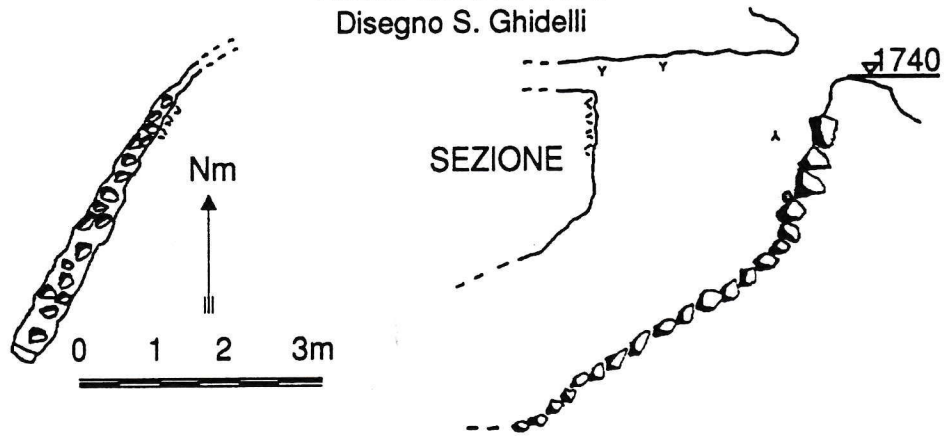
POSIZIONE: X:1.530.565 Y:5.084.735 QUOTA: 1735m

COMUNE: Ballabio

MONTE: Grigna Meridionale

SVILUPPO: reale: 6m dislivello: -4,5m

LoCo5059
 FRATTURA N. 2 SUL SENTIERO
 Rilievo GGBA 21/3/93
 Disegno S. Ghidelli

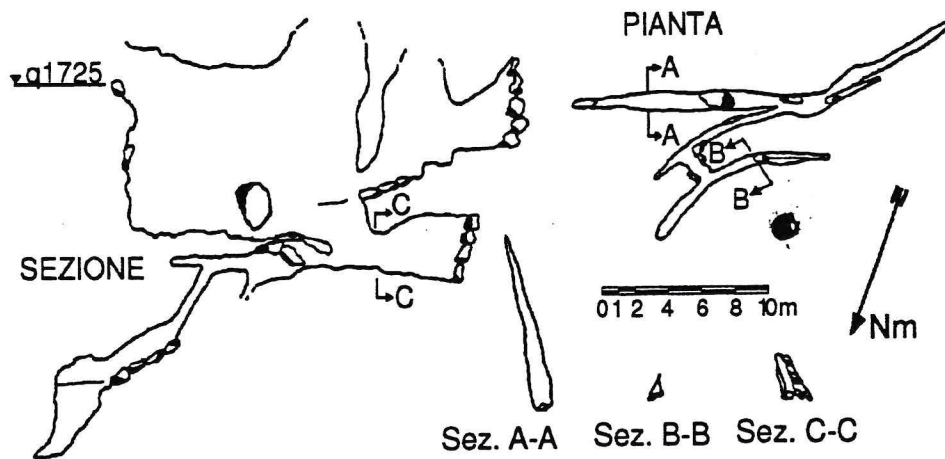


LO CO 5012 - FRATTURONE Q.1725

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d3
 POSIZIONE: X:1.530.540 Y:5.084.730 QUOTA: 1725m
 COMUNE: Ballabio
 MONTE: Grigna Meridionale
 SVILUPPO: planimetrico: 58m dislivello: -23,5m

LoCo5012
 FESSURONE DELLA CERMENATI
 Rilievo GGBA '93
 Disegno L. Monza



LO CO 5054 - FRATTURA NELLA VALLETTA Q. 1700

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d3

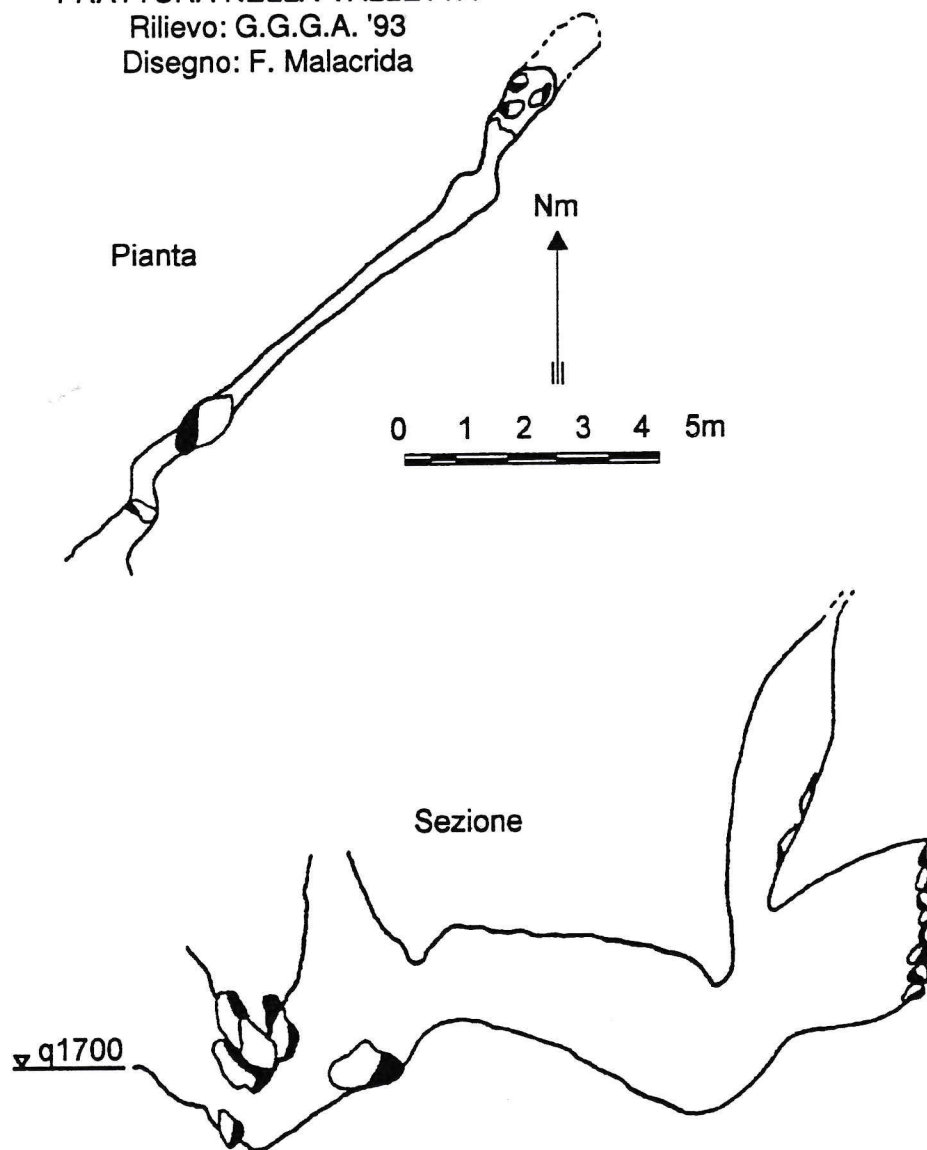
POSIZIONE: X:1.530.610 Y:5.084.690 QUOTA: 1700m

COMUNE: Ballabio

MONTE: Grigna Meridionale

SVILUPPO: planimetrico: 13,2m dislivello: +9m -.1,5m

LoCo5054
FRATTURA NELLA VALLETTA
Rilievo: G.G.G.A. '93
Disegno: F. Malacrida



LO CO 5056 - GROTTA CERMENAGLIA

Accesso:

La Grotta Cermenaglia si apre a quota 1750 a lato del sentiero che collega la Cresta Cermenati con il sentiero Sinigaglia ed in corrispondenza della prima valletta affluente del Canalone Porta.

Dati catastali:

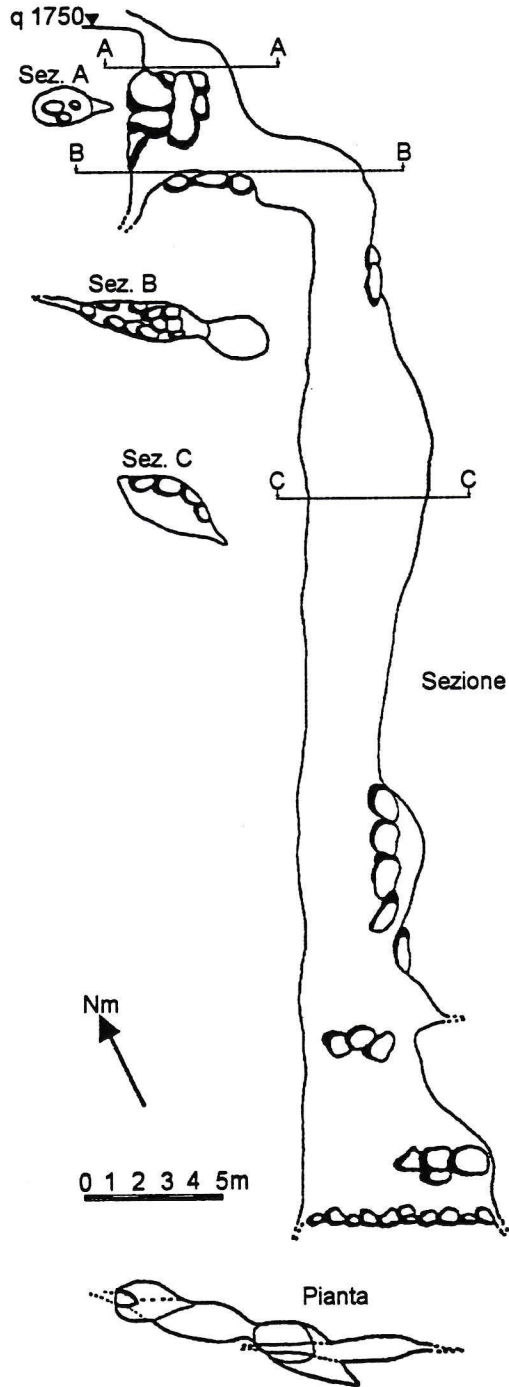
CARTA: CTR Sez. B4d2
POSIZIONE: X:1.530.620 Y:5.085.030 quota: 1750m
COMUNE: Ballabio Località: Canalone Porta
MONTE: Grigna Meridionale
SVILUPPO: reale : 53m dislivello : -47m

Descrizione:

Quando fu scoperta, la grotta si presentava come un buchino di 20cm di diametro nel pendio erboso . Attualmente è un foro di circa 50cm che permette di entrare in una prima saletta a base ellittica alta circa 1.5m. Già in questa saletta ci si accorge che la morfologia di questa grotta è un po' diversa da quella delle altre grotticelle della zona. Infatti, le pareti presentano netti segni di erosione dell'acqua. Dalla saletta comincia la frattura generatrice della cavità orientata circa est-ovest. Per discendere la restante parte bisogna passare attraverso una strettoia, che aveva impedito il raggiungimento del fondo il giorno del ritrovamento. Superata la strettoia si scende un pozzetto di 4m e si arriva su di un cumulo di sassi incastrati nella frattura principale della grotta. Si scende un meandrino di qualche metro e ci trova sulla verticale di un pozzo praticamente unico di una quarantina di metri intervallato da alcune cenge talvolta costituite ancora da sassi incastrati nella frattura generatrice..

Il fondo è pure costituito da un notevole ammasso di clasti che occludono la frattura. Le sezioni orizzontali del pozzo si presentano quasi sempre ellittiche. Le pareti sono perfettamente lavate ed interessate da una leggera percolazione anche in giornate di tempo buono. In giornate invernali, con temperatura esterna sotto zero, la cavità si comporta come bocca calda.

LoCo5056
GROTTA CERMENAGLIA
Rilievo G.G.B.A. '93
Disegno B. Ferrario



GRIGNA SETTENTRIONALE: CRESTA DI MOGAFIENO

Accesso:

da Pasturo si imbocca il sentiero che conduce al rifugio ex-Tedeschi, da qui ci si dirige verso la baita Amalia e poi si risale la cresta di Mogafieno, ovvero la cresta compresa fra la Foppa del Ger e la Valle di Campione. Le due cavità sono di difficile reperibilità in quanto nascoste fra i pini mughi e in una zona scarsa di punti di riferimento.

LO CO 5058 - POZZO 1 SULLA CRESTA DI MOGAFIENO

Dati catastali:

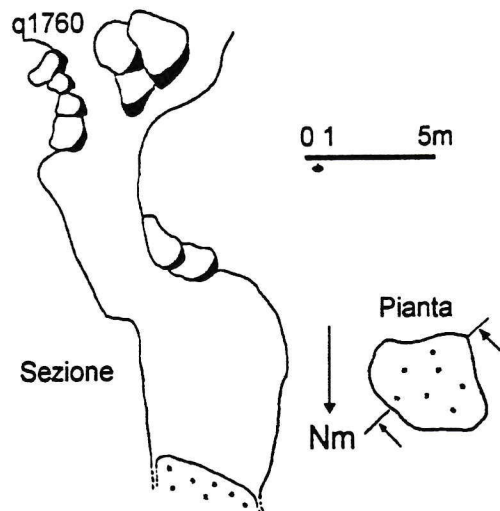
CARTA: CTR Sez. B4d2
POSIZIONE: X:1.530.990 Y:5.087.960 QUOTA: 1760m
COMUNE: Pasturo Località: Alpi di Mogafieno
MONTE: Grigna Settentrionale
SVILUPPO: planimetrico: 0m dislivello: -20m

Descrizione:

L'ingresso della grotta si trova in uno dei numerosi corridoi carsici presenti nella zona e si presenta doppio a causa di alcuni grossi massi incastrati nella frattura. La cavità è costituita da un unico pozzo di circa 20m terrazzato poco oltre la metà e terminante su un cumulo di neve perenne. Le pareti sono estremamente fratturate e molti sono i massi instabili.

Sul fondo, raggiunto nel mese di settembre, si è anche riscontrata la presenza di ghiaccio.

LoCo5058
POZZO 1 Cresta di Mogafieno
Rilievo: G.G.B.A. '92
Disegno: L. Monza



LO CO 5057 - POZZO 2 SULLA CRESTA DI MOGAFIENO

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4d2

POSIZIONE: X:1.530.900 Y:5.088.170 QUOTA: 1680m

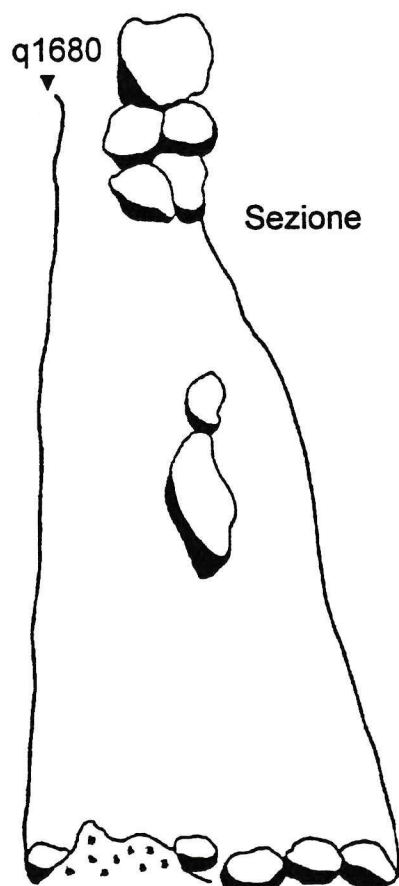
COMUNE: Pasturo Località: Foppa del Ger

MONTE: Grigna Settentrionale

SVILUPPO: planimetrico: 0m dislivello: -17m

Descrizione:

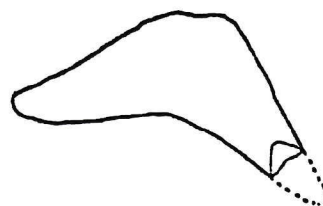
La cavità si trova sul lato sud dell'anfiteatro compreso fra la cresta Mogafieno e le pareti delle Grotte di Paroel e si presenta come un inghiottitoio chiuso per protezione con sassi e fascine. Rimosso questo materiale si scorge una frattura lenticolare che volge verso il basso e permette l'accesso ad un pozzo di 17m, inizialmente stretto, che via via si allarga fino alla base. Il fondo del pozzo, al momento dell'esplorazione (settembre), era costituito da detrito e neve.



LoCo5058
POZZO 1 CRESTA DI MOGAFIENO
Rilievo: G.G.B.A. '92
Disegno: B. Ferrario



Pianta



0 1 2 3 4 5m

UNA GROTTA SUL RESEGONE

di S. Ghidelli

Il Monte Resegone è una montagna dal profilo inconfondibile, legata agli studi manzoniani che tutti abbiamo affrontato negli anni di scuola. Essendo costituita da una scaglia di dolomia principale che, in teoria, potrebbe nascondere anche qualche anfratto, tale montagna ha costituito spesso la meta preferita per le gite primaverili di alcuni nostri soci.

LO CO 2710 - 2° BUCO PRESSO IL CANALONE DI BOBBIO

La cavità in questione si trova traversando per 10-15 metri a destra del Buco di Bobbio (LoCo 3727),(1),praticamente alla stessa quota. La zona si raggiunge salendo con la funivia da Lecco al Pizzo d'Erna e da qui seguendo il segnavia N.10 per il Canalone di Bobbio. Come già spiegato per il buco di Bobbio, l'ingresso si apre alla stessa base del canalone suddetto.

Dati catastali:

CARTA: CTR Sez. B4e4

POSIZIONE: X:1.535.765 Y:5.078.960 QUOTA: 1482m

COMUNE: Lecco Località: Canalone di Bobbio

MONTE: Resegone

SVILUPPO: reale: 43m planimetrico: 37m dislivello: -6,5 +1m

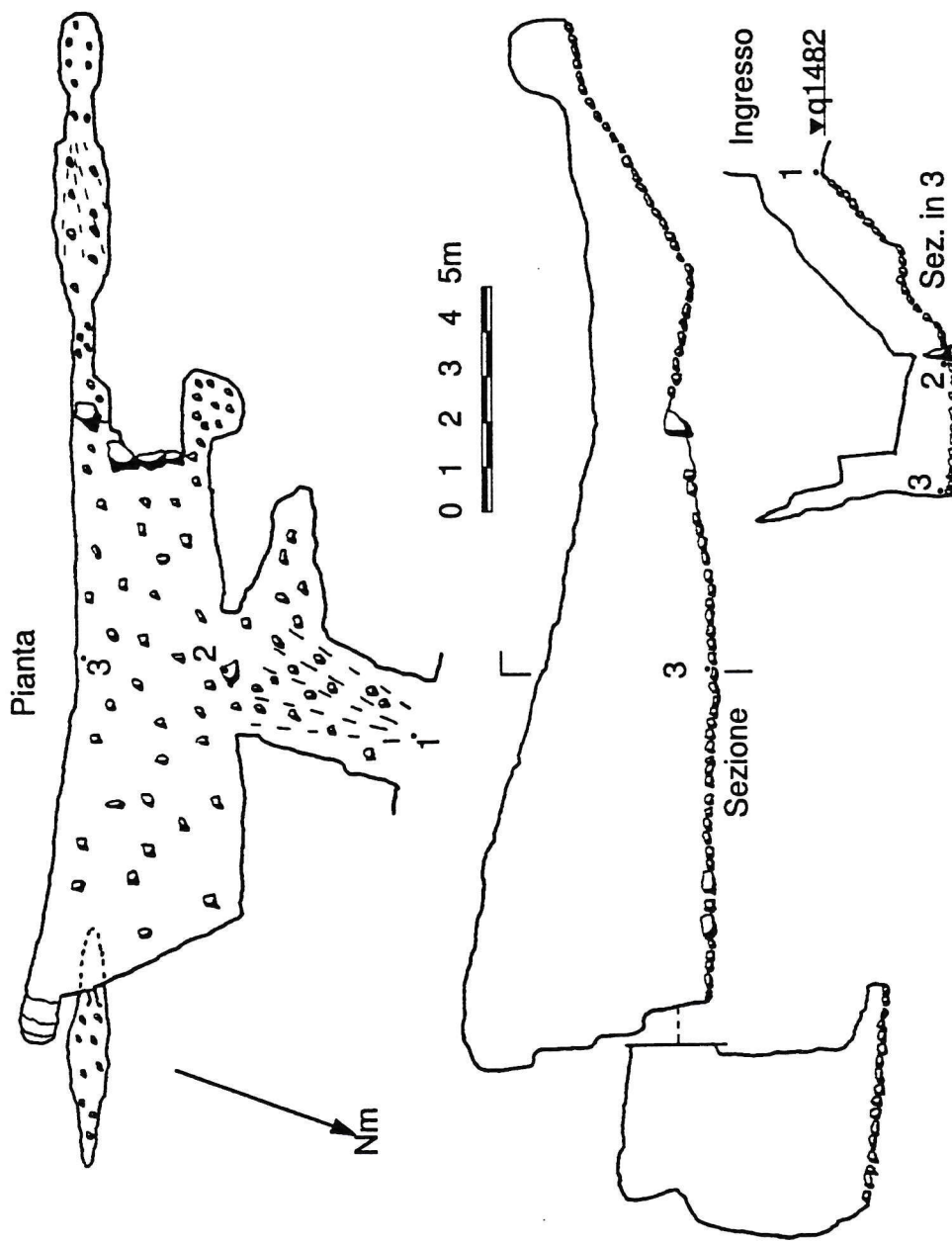
Descrizione:

Dall'ingresso una galleria in discesa porta all'ambiente principale della cavità, caratterizzato da una grossa frattura orientata grossomodo E-O (come la frattura generatrice del Buco di Bobbio). Dall'ambiente interno, disposto trasversalmente rispetto alla galleria di ingresso, seguendo la frattura sulla destra è possibile proseguire per ancora 10m. E' interessante osservare nella saletta terminale di questo ramo (un vano di 1,5 x 1m) delle piccolissime concrezioni "a funghetto" (che ricoprono i sassi del fondo) di colore marrone. Seguendo la frattura sulla sinistra si individua una strettissima fessura verticale per mezzo della quale e, tramite un salto di 3-4m, si accede ad un'altrettanto angusta frattura che rappresenta la conclusione della grotta da quella parte. La cavità è di chiara natura tettonica, come il vicino Buco di Bobbio; è da notare però che la galleria di ingresso è impostata su strato.

Storia delle esplorazioni:

La grotta venne reperita ed esplorata da Ghidelli e padre il 22/7/1989 e il 15 settembre dello stesso anno il G.G.B.A. procedette all'esplorazione completa e alla stesura del rilievo.

LoCo2710
2° BUCO
presso il canale Bobbio
Rilievo: G.G.B.A. 17/9/89
Disegno: S. Ghidelli



GROTTA GENERESE

di M.Monza

Sono ormai più di dieci anni che il Gruppo Grotte di Busto si interessa alla sponda occidentale del lago di Como compresa fra i comuni di Laglio e Argegno. Dopo la completa esplorazione della Grotta di Pizzala (anche con l'ausilio di sifonisti) furono effettuate numerose battute sui monti Gringo e Comana, sovrastanti la grotta stessa, nella speranza di ritrovare qualche inghiottitoio. Furono anche rivisitate le cavità già note della zona, ma non si riuscì a trovare nulla di interessante ricollegabile alla grotta di Pizzala.

In questi ultimi anni alcune "ruspe" del gruppo presero di mira una sorgente presso la frazione Generese e dopo una notevole opera di scavo riuscirono ad entrare nella grotta a monte percorsa dall'acqua che fuoriesce dalla sorgente stessa.

A questo punto furono tirate delle conclusioni: Pizzala è una sorgente sul confine nord del comune di Brieno alla quota di 280m circa, Generese è una sorgente sul confine sud del paese sempre a 280m, allora questa quota è quella delle risorgenze della zona che forse sono più di due.

E' di questi ultimi mesi il rinvenimento di un nuovo punto di risorgenza (in periodo di forti piogge) a sud di Generese e sempre a circa la stessa quota. Chissà quando riusciremo a raggiungere l'ipotetico collettore!

LO CO 2704 - GROTTA GENERESE

Dati catastali:

CARTA: CTR 1:10000 Sez. B4b3 Nesso
POSIZIONE: X:1.510.525 Y:5.082.908 QUOTA: 280m
COMUNE: Brieno Località: Monti Generese
SVILUPPO: reale: 155m dislivello: -4m, +20m

Accesso:

Da Como si percorre la nuova statale Regina in direzione di Argegno. Appena entrati in comune di Brieno si svolta a sinistra per la frazione Generese, si sale fino al termine della strada e quindi a piedi si prosegue per l'unico sentiero che, passando fra alcune case, porta ad un ponticello. Si lascia il sentiero e si risale il letto del torrente per circa 30m dove si trova l'ingresso della grotta attualmente protetto da una grata di ferro.

Descrizione:

La grotta si sviluppa a ridosso di una grossa sorgente la cui portata è estremamente influenzata dalle piogge. Attualmente si è a conoscenza di tre punti reali o presunti di uscita dell'acqua:

-il primo (il più basso) è fra i massi, nell'alveo del torrente, nei pressi del ponticello;

-il secondo è più in alto, può diventare attivo in caso di forti precipitazioni e attualmente costituisce l'unico ingresso della grotta;

-il terzo, ancora più alto, si trova alla sommità di un solco torrentizio parallelo al principale e distante circa 25m. Attualmente è costituito da un cumulo di massi che impedisce la comunicazione con l'esterno ad una galleria fossile della grotta.

Questo punto di risorgenza potrebbe diventare il secondo ingresso.

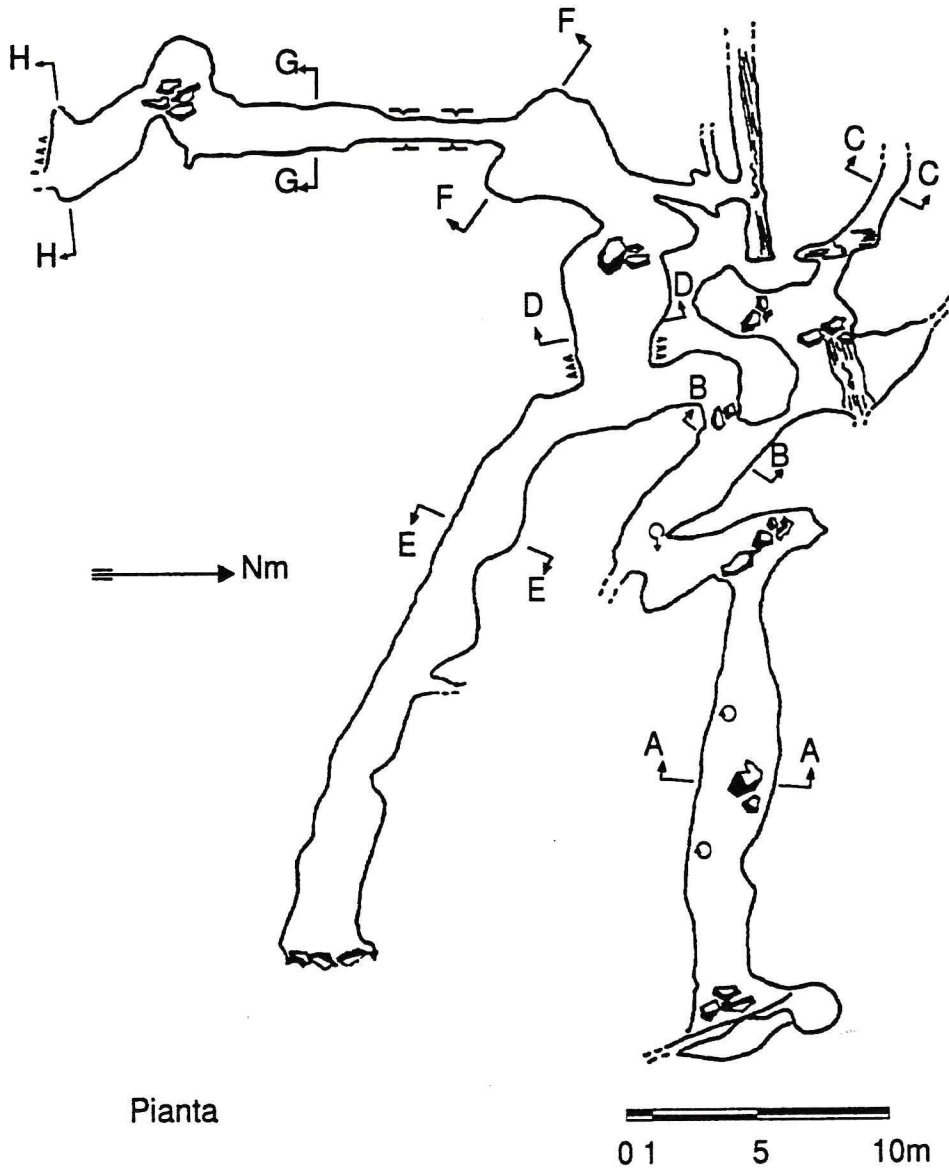
Dalla griglia in ferro si accede alla grotta scendendo un pozzetto di 3m alla base del quale una strettoia immette in una bassa galleria di intestato, a tratti leggermente approfondita, di una quindicina di metri. Si entra, quindi in una prima sala di crollo e successivamente in una frattura, parallela alla galleria di ingresso, alta alcuni metri e con le pareti concrezionate.

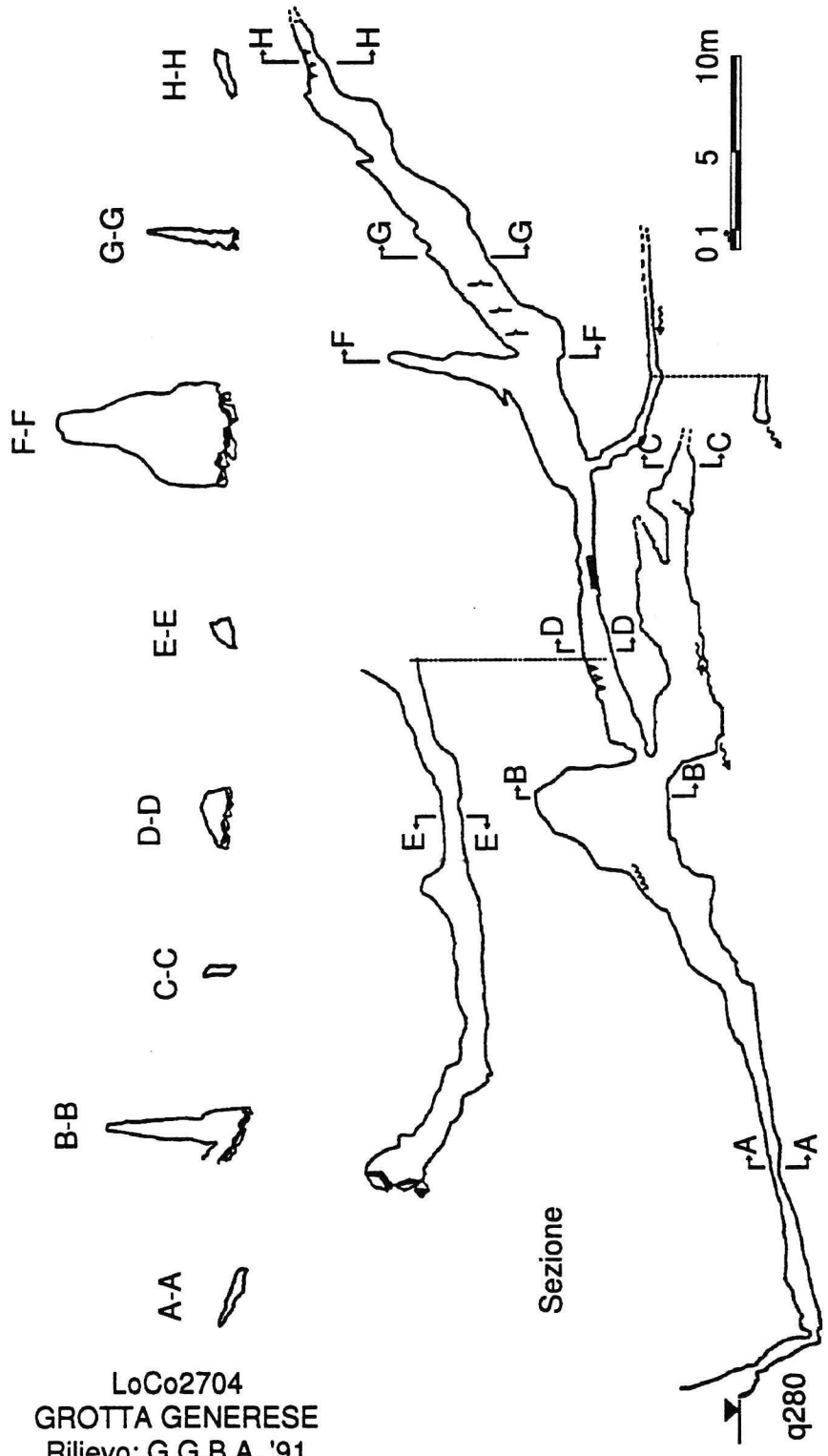
Da questa sala, proseguendo nella direzione della frattura, si scende lungo una fessura e si arriva in un altro ambiente di crollo dove normalmente scorre acqua.

L'altro ramo, che parte dalla sala concrezionata, si sviluppa tra ambienti di crollo e presenta subito un bivio: una galleria, circa parallela alla galleria di ingresso e di sezione quasi circolare, termina in una saletta pochi metri sotto terra (risorgenza più alta); l'altra si presenta come un interstrato fino ad un'ampia sala dalla quale, proseguendo nella medesima direzione, diventa un meandro in salita di diversi metri di altezza. Alla sommità una piccola saletta molto concrezionata costituisce il termine di questa diramazione. Pochi metri prima dell'inizio del meandro, scendendo fra i massi, si entra in un ambiente di interstrato basso e largo da dove arriva l'acqua: questa è forse l'unica possibile prosecuzione della grotta ed è attualmente oggetto di opere di disostruzione.

L'idrologia della grotta è relativamente semplice: l'acqua proviene dalla galleria di interstrato terminale, scompare frai massi e ricompare nella sala di crollo prima descritta. In regime idrico normale, l'acqua ricompare solo alla sorgente, mentre in piena una parte di essa percorre la galleria iniziale e la riempie quasi completamente nella zona sotto il pozzetto di ingresso.

LoCo2704
GROTTA GENERESE
Rilievo: G.G.B.A. '91
Disegno: M. Monza





LoCo2704
 GROTTA GENERESE
 Rilievo: G.G.B.A. '91
 Disegno: M. Monza

CAMPAGNE ESTIVE SUL MONTE CAMPELLI

di S. Ghidelli, G. Ghidoni

Lo Zuccone dei Campelli è la cima più elevata (2159m.) di un vasto territorio carsificabile di alta quota in cui si trovano, variamente disposte dolomie e calcari dolomitici del Norico e del Ladinico.

Assieme alle altre cime più elevate della zona, Monte La Cornetta (2051m.), Cima di Piazza (2057m.), Monte Cantarso (1886m.), fa da maestosa cornice ai rocciosi altopiani che sono stati scavati e modellati dalle glaciazioni pleistoceniche.

La morfologia del territorio e l'abbondanza delle precipitazioni in zona, favorita dalla vicinanza al lago di Como, fanno sì che i fenomeni carsici superficiali siano molto diffusi su tutta l'area.

Si veda a questo proposito quanto hanno scritto in precedenza su questa zona G. Cappa (1) e G. Nangeroni (2).

Per quanto riguarda il carsismo ipogeo, molto poco era segnalato in confronto al potenziale dell'area stessa; si pensi alle scoperte fatte di recente nella vicina area della Grigna. Il G.G.B.A. vi ha condotto negli ultimi 3 anni alcune campagne estive di ricerca che hanno avuto come base il rifugio Nicola.

Le nostre ricerche si sono concentrate principalmente in 3 zone:

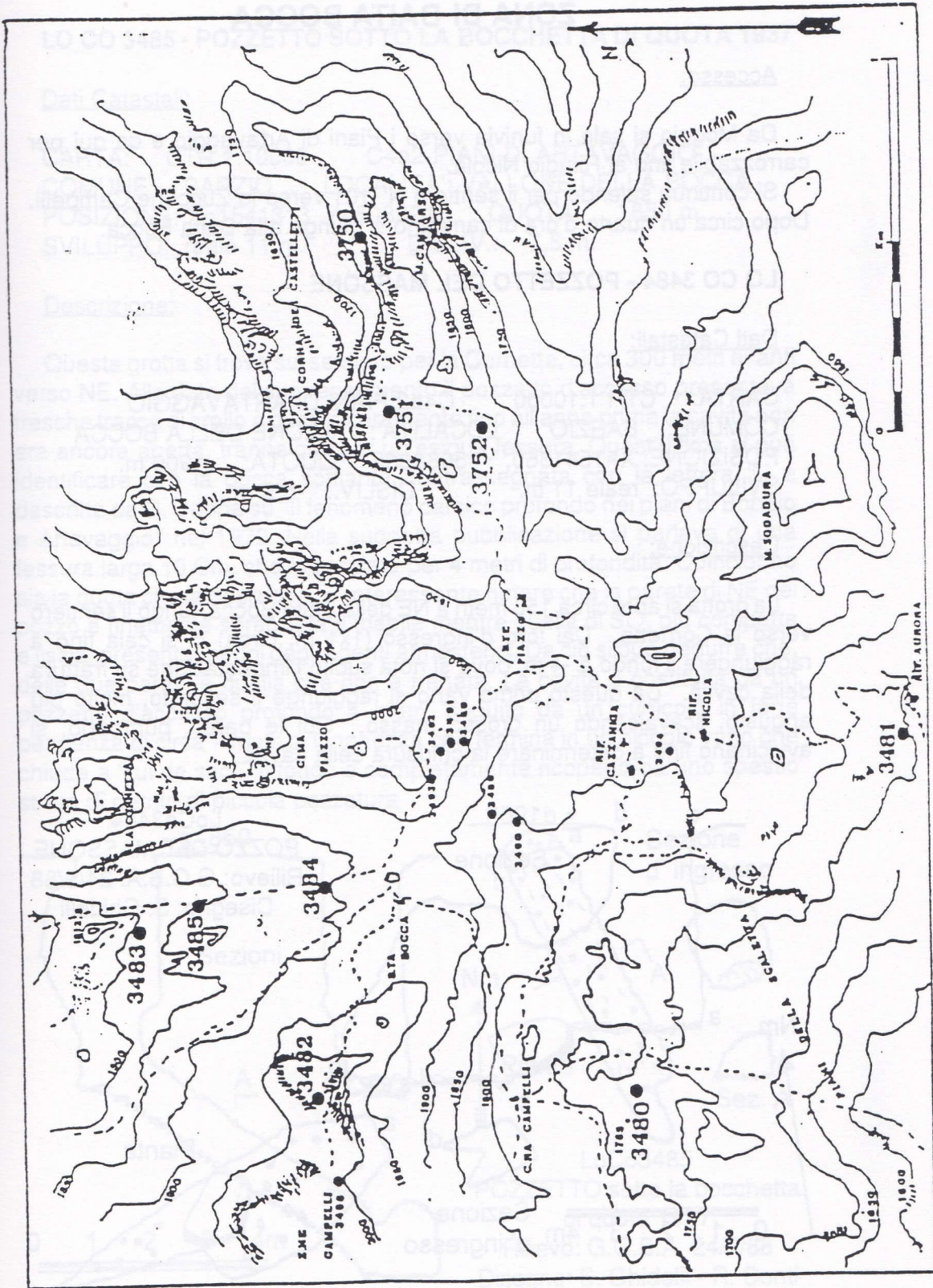
- l'altopiano a NE di Baita Bocca (Zona di B. Bocca),
- la zona a E delle Baite Piazza (Zona di M.Cantarso)
- il pianoro ove sorge la Casera Campelli.

Quest'ultimo è stato quello forse più battuto dalle nostre ricerche anche se vi è stata rinvenuta una sola cavità degna di essere catastata (Bus di flies). Maggiori soddisfazioni sono state ricavate invece dalle altre due aree, anche se non si sono raggiunti i risultati sperati, vista la vicinanza con la Grigna.

Le grotte trovate, quasi tutte fessure con allargamento crioclastico, hanno in comune la bassa temperatura interna, vicina allo zero, e l'assenza di concrezioni. Le parti carsiche che si possono incontrare in alcune di esse, dimostrano un'attività idrica sicuramente più sviluppata nel passato, legata a condizioni climatiche esterne migliori delle attuali.

Per agevolare il reperimento delle cavità esplorate, riportiamo di seguito una mappa, ricavata dalla carta tecnica regionale 1:10000 dei Piani di Artavaggio, ed integrata con le posizioni delle cavità segnalate da G. Cappa in un precedente lavoro (1). I numeri più in grande mostrano le posizioni delle grotte scoperte dal G.G.B.A.

Lungi dal considerare completato questo lavoro, vogliamo fornire una panoramica delle nostre principali scoperte al fine di entusiasmare altri alle ricerche in questa bellissima ed ancora promettente zona.



ZONA DI BAITA BOCCA

Accesso:

Da Moggio si sale in funivia verso i Piani di Artavaggio e da qui per carrozzabile fino al Rifugio Nicola.

Si continua salendo per il sentiero N° 101 verso lo Zuccone Campelli. Dopo circa un quarto d'ora di cammino si giunge alla Baita Bocca.

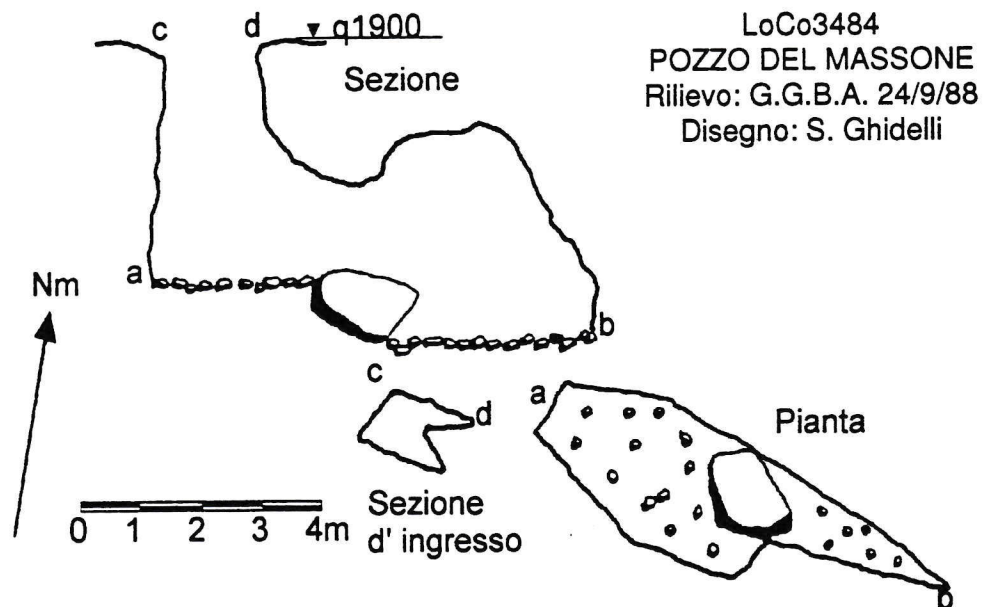
LO CO 3484 - POZZETTO DEL MASSONE

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: BARZIO LOCALITA': VALLONE DELLA BOCCA
POSIZIONE: X=1541360, Y=5088855 QUOTA: 1900 m.
SVILUPPO: reale 11 m. DISLIV.: -5,5 m.

Descrizione:

La grotta si apre circa 150 metri a NE della Baita Bocca, lungo il sentiero verso la Cornetta. Dal foro d'ingresso (1x1 m. circa) ci si cala fino a raggiungere il fondo a -4 m. dove si nota subito l'impostazione su frattura della cavità. Da questo primo vano si raggiunge il secondo, molto più angusto, scavalcando un grosso masso. Qui le pareti, purtroppo, si avvicinano fino a determinare la chiusura della cavità.



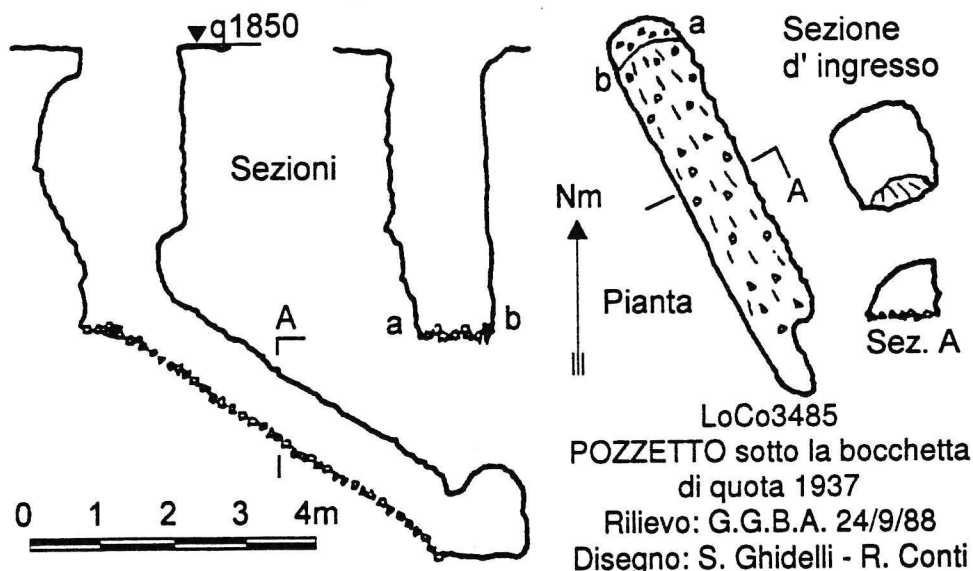
LO CO 3485 - POZZETTO SOTTO LA BOCCHETTA DI QUOTA 1937

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: BARZIO LOCALITA': VALLONE DELLA BOCCA
POSIZIONE: X=1541313, Y=5089215 QUOTA: 1850 m.
SVILUPPO: reale 11 m. DISLIV.: -7,5 m.

Descrizione:

Questa grotta si trova sul sentiero per la Cornetta, circa 300 metri avanti verso NE. Alla data del suo reperimento il pozzetto d'accesso presentava fresche tracce di crollo e quasi sicuramente fino all'anno prima la cavità non era ancora aperta, tranne che per un'esigua fessura. Quest'ultima si può identificare con la bocca soffiante contrassegnata con la lettera 'L' e descritta da G. Cappa su "Il fenomeno carsico profondo nei piani di Bobbio e Artavaggio" nel 1972. Nella suddetta pubblicazione si parlava di una fessura larga 10 Cm. che fu sondata per 4 metri di profondità. Coincidono sia la quota che la posizione. E' interessante notare che la parete di NE del pozzo è finemente sbrecciata e friabile mentre quella di SO, più compatta e liscia, presenta i segni degli agenti atmosferici. Da ciò si può dedurre che, delle due pareti, è quella che non è franata. La cavità è costituita da un pozzetto d'accesso profondo 4 metri, seguito da un cunicolo in forte pendenza di circa 7 metri di lunghezza che termina in un piccolo vano che chiude a 'cul de sac'. Il fondo è completamente ricoperto da uno spesso strato di detrito di piccola pezzatura



LO CO 3482 - FRATTURA DI QUOTA 2043

Dati Catastali:

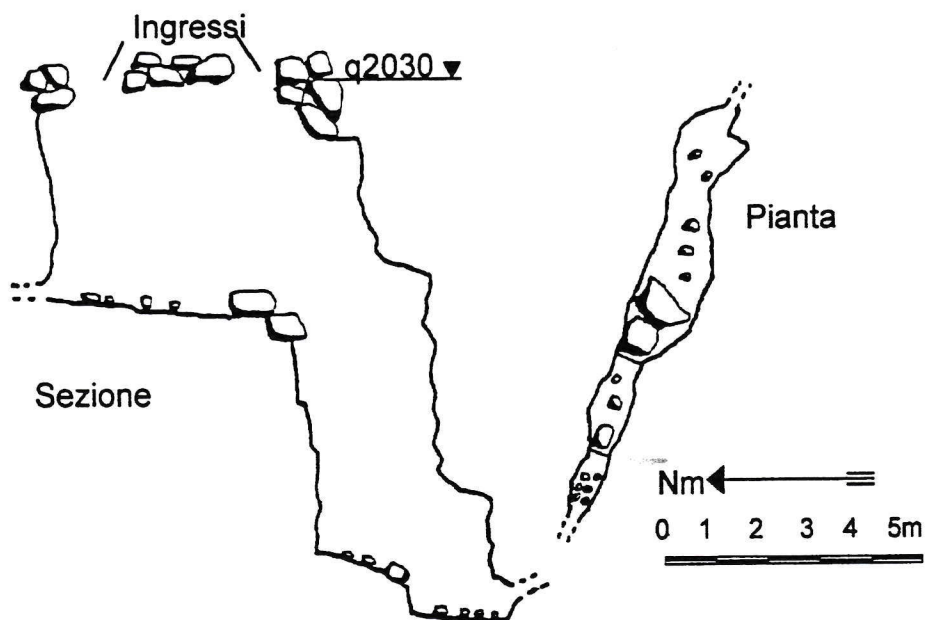
CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: BARZIO LOCALITA': VERS. EST ZUCCO CAMPELLI
POSIZIONE: X=1540812, Y=5088882 QUOTA: 2030 m.
SVILUPPO: reale 12 m. DISLIV.: -11 m.

Descrizione:

Dalla Baita Bocca si prende il sentiero per la cima dello Zucco Campelli. Percorrendo il crinale si incontra una grossa dolina ingombra di macigni, pressappoco in corrispondenza del punto segnato con la quota 2043 sulla carta IGM al 25000. Di chiara impostazione tettonica, è formata da un'unica frattura (orientata grossomodo E-O).

Vi si accede tramite due interstizi tra i massi; si incontrano quindi i due salti (5 e 6 metri) che portano al fondo. Qui la grotta chiude riservando solamente un'esigua frattura in risalita.

LoCo3482
FRATTURA a q. 2043m
Rilievo: G.G.B.A. 25/6/88
S. Ghidelli - R. Conti - M. Gusperti



LO CO 3483 - GROTTA DELLA CORNETTA

Dati Catastali:

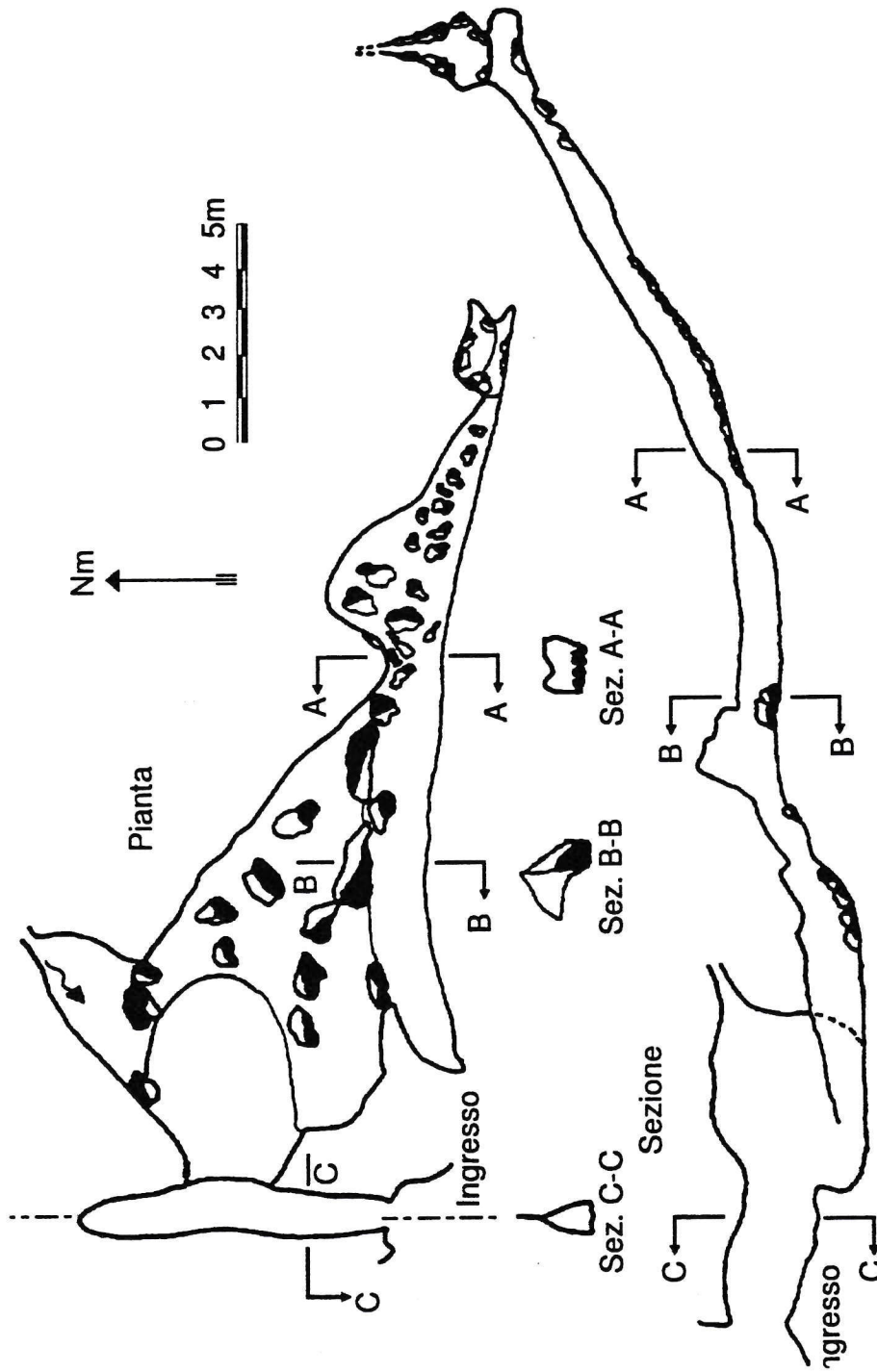
CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: BARZIO LOCALITA': VALLONE DELLA BOCCA
POSIZIONE: X=1541255, Y=5089365 QUOTA: 1780 m.
SVILUPPO: reale 32 m., plan. 23 m DISLIV.: +9 m.

Descrizione:

Dalla Baita Bocca si segue il sentiero che attraversa l' altopiano carsico in direzione del dente del Monte la Cornetta quotato su CTR 1812.8 m. Da lì si scende il vallone alla sinistra del sentiero fino alla quota di 1780 m.

L' accesso è stretto, alla base di una paretina a destra del vallone. Appena dentro si vede un passaggio basso verso la montagna. Strisciando sul pavimento si può notare come in questo punto si concentrino tutti i depositi delle acque piovane che scorrono nella grotta; fra legni e sassi è stato rinvenuto anche un teschio di capra. La sala è larga qualche metro ma non più alta di 50 cm. ed è caratterizzata da aria ferma e calda. Al momento della visita (25/9/88) era il rifugio di una colonia di lumache diafane. Salendo a destra fra alcuni massi si incontra un cunicolo della medesima dimensione (50 cm.), che sale per una decina di metri, con pendenza progressivamente crescente. Al termine, un piccolo camino consente di riassumere la posizione eretta. Tutto il ramo risulta pulito come se vi scorresse dell'acqua piovana. Alla base della saletta finale sono stati notati dei ciottoli non calcarei precipitati all'interno, per cui si suppone che la grotta sia in collegamento con qualche altra fessura esterna non molto distante.

LoCo3483
GROTTA DELLA CORNETTA
Rilievo: G.G.B.A. '88
Disegno: R. Conti - G. Ghidoni



ZONA DI MONTE CANTARSO

Accesso:

Dal rifugio Nicola si segue il sentiero che conduce alle Baite Piazza a quota 1845 m; dopo circa 250 metri si devia sulla destra verso i Piani del Monte Cantarso (1820m).

LO BG 3752 - GROTTA DEL FANGO

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: VEDESETA LOCALITA': VERS. OVEST M. CANTARSO
POSIZIONE: X=1542560, Y=5088415 QUOTA: 1815 m.
SVILUPPO: reale 15 m. DISLIV.: -5,5 m.

Descrizione:

La cavità si trova sul lato SUD di una grossa dolina (200 metri di diametro), poco sotto il sentiero. L'ingresso è facilmente riconoscibile perché si trova in una fossa isolata. Entrati dal lato EST nella fossa, si nota l'evidente apertura dell'ingresso, che dopo una curva ad 'U', porta scendendo all'unico ambiente della cavità. Questo è un vano di discrete dimensioni (10 m. x 5 m.), ma con un'altezza che sacrifica un po' la posizione eretta dell'esploratore. Il fondo perfettamente piatto, (costituito da fango disseccato) deve la sua forma probabilmente al ristagno dell'acqua di fusione nivale. Sono stati trovati anche reperti di ossa fluitate dall'acqua nella cavità. Ogni possibile prosecuzione è perfettamente chiusa dal limo.

LoBg3752
GROTTA DEL FANGO
Rilievo G.G.B.A. 9/7/89
S. Ghidelli - M. Gusperti



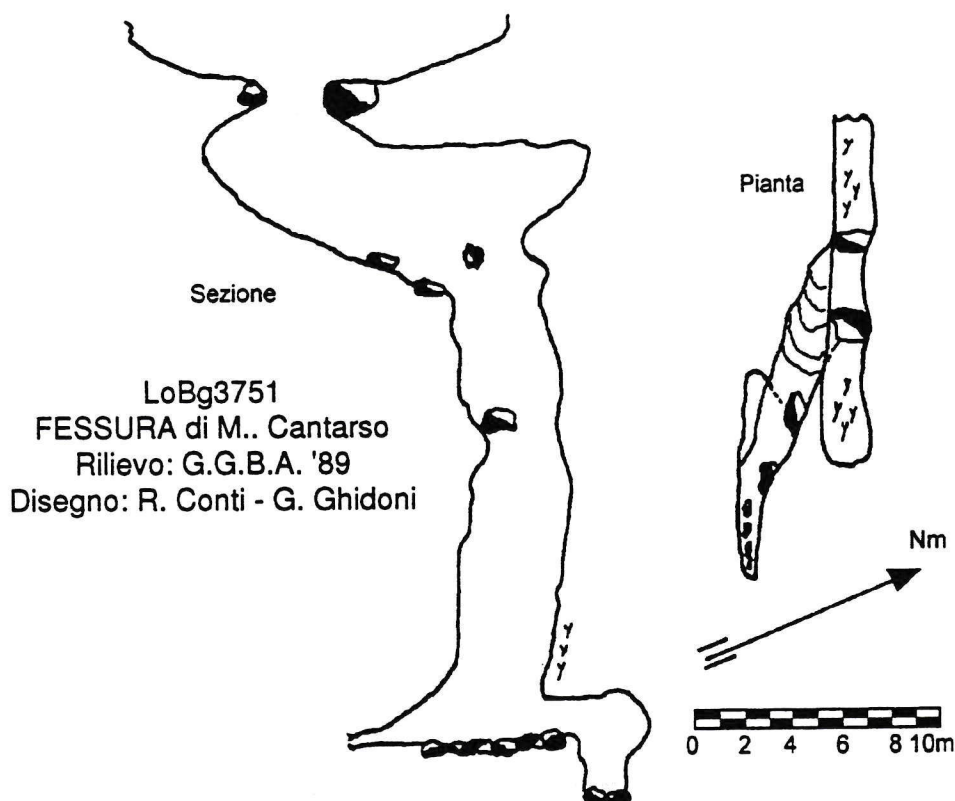
LO BG 3751 - FESSURA DI MONTE CANTARSO

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: VALTORTA LOCALITA': PIANI DEL M. CANTARSO
POSIZIONE: X=1542610, Y=5088655 QUOTA: 1830 m.
SVILUPPO: reale 34 m, plan. 16 m. DISLIV.: -30 m.

Descrizione:

Dalla posizione della grotta del fango si attraversa il pianoro su traccia in direzione NORD, verso le Corna dei Castelletti, per circa 300 metri fino a raggiungere la quota 1830. m. Fra campi solcati e pini mughi, sulla sinistra della traccia, si apre la visibile frattura di origine tettonica. Alla base di una grande dolina ci si infila in un passaggio fra i mugoffi e si scende uno scivolo di circa 10 metri. Ci si trova in una stretta fessura, con alcuni sassi incastrati. Nel punto centrale si riesce a scendere per circa 14 metri fino ad un terrazzino che potrebbe essere costituito da altri massi incastrati. Si intravede uno stretto passaggio verso il lato a monte della fessura, ma la precarietà della situazione non consente di allargarlo.



LO BG 3750 - GROTTA DI MONTE CANTARSO

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: VALTORTA LOCALITA': MONTE CANTARSO
POSIZIONE: X=1543090, Y=5088720 QUOTA: 1820 m.
SVILUPPO: 89 m. DISLIV.: +7 m., -7 m.

Descrizione:

Si prosegue lungo la traccia in direzione NE verso le Corna dei Castelletti che danno sulla Valtorta; raggiunte le pareti si costeggiano in direzione della cima del Monte Cantarso per 400 metri circa. Quindi, si scende un ripido canalone in frana fino a quota 1750 m. e si prosegue a destra sotto le pareti verso la cima del monte per altri 400 m. risalendo fino a quota 1820, dove si trova l'entrata della grotta.

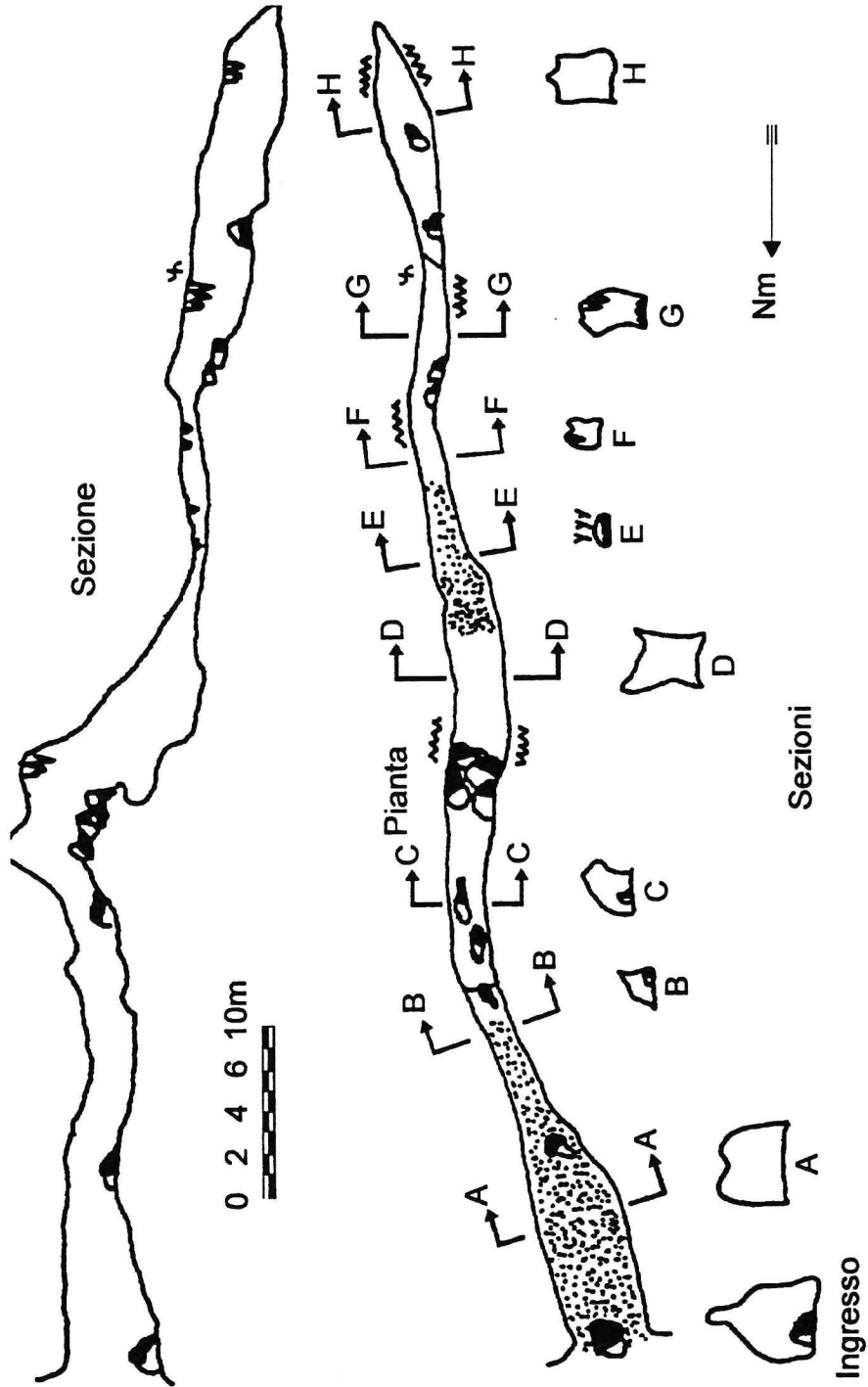
Prestare molta attenzione nella discesa e risalita del canalone e nel tratto sotto le pareti per il pericolo della caduta di sassi.

La grotta ha un ingresso molto ampio anche se non è visibile da lontano perché nascosto fra i sassi e la vegetazione. Nell'androne iniziale, in leggera salita, si notano evidenti tracce della permanenza delle capre fin dove arriva la luce esterna.

Superato un passaggio fra i massi la grotta assume una dimensione costante di circa 2 metri ed un andamento sinuoso da corso d'acqua mendreggiante. Si supera facilmente in roccia un salto di circa 5 metri che immette nella sala più grande della grotta le cui pareti sono spesso ricoperte di goccioline di condensa. Da qui la temperatura interna della grotta rimane stabile (+4°C contro una temperatura esterna di 15°C al 25/9/88). La sala termina con un passaggio basso fra sassi e colate concrezionali di color rosso mattone che adornano il soffitto. Al di là della strettoia la galleria riprende l'andamento meandreggiante per concludersi bruscamente con uno scivolo dal fondo sabbioso. Sembra che in questo punto l'acqua di percolazione formi un laghetto stagnante nei periodi di piena. Da segnalare in quest'ultima sala le belle colate concrezionali che colorano la parte sinistra. La morfologia di questa grotta è stupefacente; sembra di vedere un relitto di una cavità orizzontale percorsa in passato da un fiume e concrezionata.

Al momento, data l'altitudine e la scarsa percolazione è una grotta fossile, ma importante per la storia carsica di Monte Cantarso.

LoBg3750
 GROTTA DI M. CANTARSO
 Rilievo: G.G.B.A. '89
 Disegno: R. Conti - G. Ghidoni



ALTRE CAVITA' ESPLORATE

LO CO 3481 - POZZETTO AURORA

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: MOGGIO LOCALITA': RIFUGIO AURORA
POSIZIONE: X=1541742, Y=5087292 QUOTA: 1747 m.
SVILUPPO: reale 16 m. DISLIV.: -7,5 m.

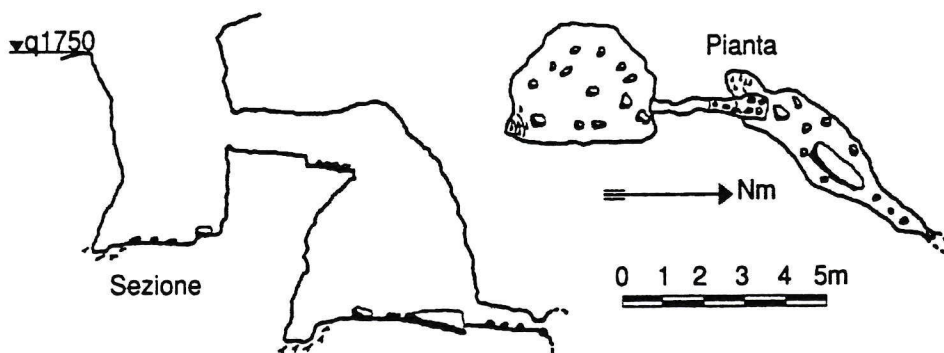
Accesso:

Dalla stazione superiore della funivia Moggio-Artavaggio si prende la carrareccia che conduce ai rifugi Cazzaniga e Nicola. A circa metà strada si trova il rifugio Aurora. La grotta si raggiunge risalendo il pendio a sinistra della strada per poche decine di metri. L'ingresso è delimitato da un vecchio recinto ormai malandato.

Descrizione:

L'ingresso è caratterizzato da un pozzetto a cielo aperto profondo 5 metri. Sulla parete NORD dello stesso, a 2,5 metri dal fondo, parte un cunicolo molto stretto, impostato su frattura. Questo termina dopo 3,5 metri sull'orlo di un altro pozzetto (4 metri). Alla base di quest'ultimo, un cunicolo di un paio di metri di lunghezza (allargato artificialmente) lascia intravedere una possibile prosecuzione che necessita di ulteriori sforzi di allargamento. Purtroppo sul fondo non vi è nessuna corrente d'aria che incoraggi lo sforzo.

LoCo3481
POZZETTO AURORA
Rilievo: G.G.B.A. 10/7/89
S. Ghidelli - Gianini



LO CO 3480 - BUS DI FLIES

Dati Catastali:

CARTA: CTR 1:10000 C4a2 PIANI DI ARTAVAGGIO
COMUNE: BARZIO LOCALITA': PIANI DELLA SCALETTA
POSIZIONE: X=1540810, Y=5088851 QUOTA: 1750 m.
SVILUPPO: 10 m. DISLIV.: -13 m.

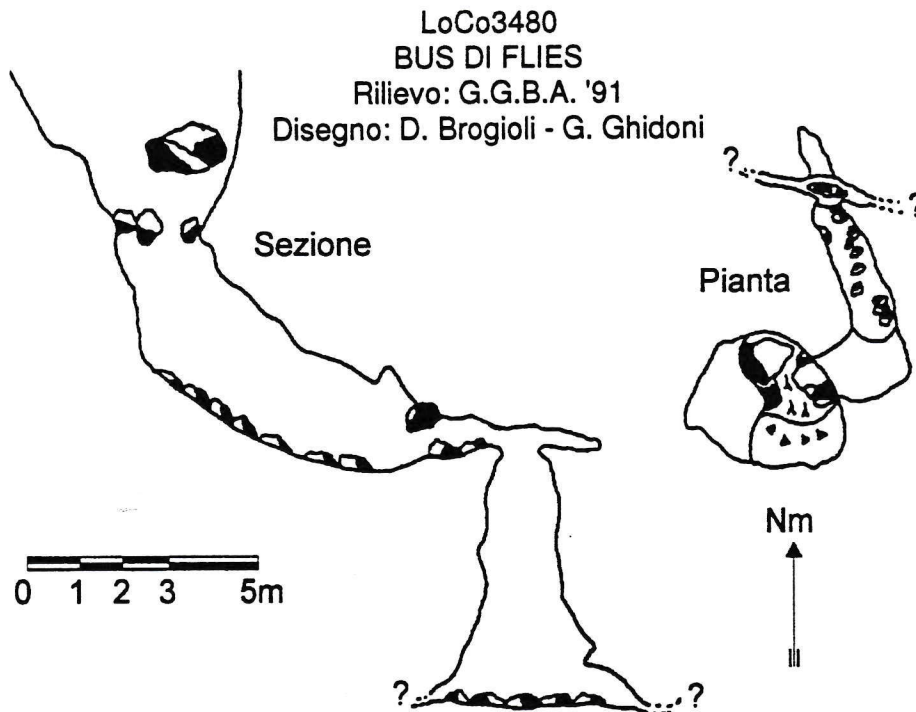
Accesso:

Dal rif. Nicola si segue, verso Nord, il sentiero che conduce alla casera Campelli (quota 1782 m.). A sinistra, in direzione Sud-Est, si segue per circa 350 metri il sentiero ai Piani della Scaletta. La cavità si apre in una dolina con affioramenti verticali, a quota 1750.

La grotta non è di facile reperibilità sia per l'abbondanza di doline a fondo chiuso, sia per l'abbondanza degli affioramenti rocciosi che ricoprono la maggior parte del pianoro.

Descrizione:

Alla grotta si accede da una piccola dolina di crollo con pareti a stratificazione verticale. L'ingresso è di modeste dimensioni, fra massi, e si



apre su uno scivolo molto inclinato formatosi all'incrocio di due fratture NE/SW e S-SE/NW-N.

La parte terminale dello scivolo intercetta una terza frattura S-SE/NW-W che genera un pozzetto profondo circa 6 metri.

Non sono presenti correnti d'aria che facciano pensare a possibili prosecuzioni. Nel periodo estivo, nella cavità, è presente una forte inversione termica rispetto alla temperatura esterna, come spesso si ritrova nelle grotte di alta quota.

Bibliografia:

(1) G.Cappa - Il fenomeno carsico profondo nei Piani di Artavaggio e Bobbio - Atti Mem. Soc. Scienze Nat. (1972)

(2) G.Nangeroni - Nella Valsassina - Itin. Natural. Geogr. attraverso Montagne Italiane - C.A.I. (1977)

LA VERA STORIA DEL "CANET CHE TUNA"

di R.Conti,S.Ghidelli

La luce del sole disegna ombre nette sulle ripide pendici del Pizzo Redorta e del Monte Vigna Soliva che chiudono la valle; l'aria è frizzante nella chiara luce del mattino. I fili di fumo, esili, che salgono dai camini delle ultime case di Lizzola danno l'idea del freddo intenso e fanno immaginare cosa avverrà in questa valle quando al caldo color marrone dell'autunno si sostituirà sui prati il bianco grigiastro dell'inverno. Valbondione, Lizzola erano, per noi, soltanto nomi di centrali elettriche che fornivano energia alla grande città fino a quando la nostra curiosità speleologica non era stata risvegliata dalle storie di un amico:

"Lassù, nella valle, dopo le ultime case di Lizzola, c'è una sorgente perenne, copiosa, alla base di una parete.

L'acqua sgorga da un buco, scuro; quando va in piena esce con furia e rumor di tuono; è possibile sentirla anche a grande distanza."

Quanto basta perché le nostre fantasie si eccitassero ed immaginassero sorgenti che danno adito ad antri sotterranei enormi, passaggi che portano a grandi laghi oscuri, catene di sifoni che si innestano a vicenda con grande rumore di tuono per tutta la valle.

Così si organizza l'uscita in Val Bondione e ci troviamo a salire sbanfando, nel freddo mattino fra le ombre lunghe di un bosco di faggi in veste invernale. Lo sguardo spazia fra cime rotonde, pendici dirupate di pietre scure, a tratti verdine, così diverse dal grigio dei soliti calcari.

Superato il bosco, dietro una curva del sentiero, finalmente ci appare il "canet che tuna" preannunciato solo da un lieve rumore di acqua che scorre.

Che delusione; guardiamo scoraggiati il piccolo buco lenticolare da cui esce un rivolo d'acqua. Estraiamo le pile ed entriamo nella pozza coi nostri scarponi:

"Forse si entra; almeno non siamo saliti fin qui per nulla". Ci prepariamo, convinti che il sapere valga la bagnata.

Il cunicolo è avaro di soddisfazioni; alle nostre torce elettriche appare solo uno stretto budello dal tetto di roccia e dal fondo di sabbia, invaso dall'acqua. Non porta a saloni ma solo ad una saletta stretta e bagnata e ad una frana impraticabile. E niente sifoni. L'acqua viene dall'alto, da una fessura e si perde al centro della saletta; solo poca va fuori. Può darsi che in regime di piena, l'acqua cresca improvvisamente, prendendo la via dell'esterno e provocando allo stretto ingresso un forte rumore caratteristico.

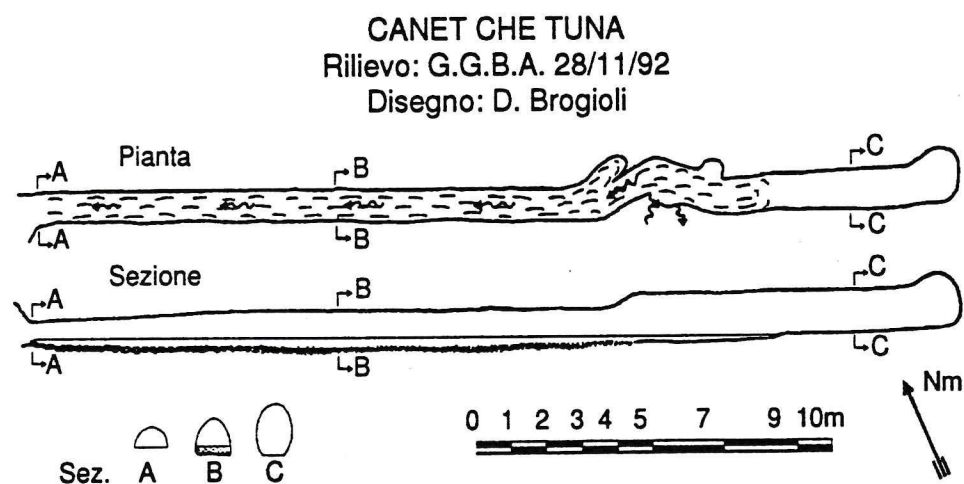
Più tardi, mentre ci scaldiamo seduti al sole sul verde pratone sopra la grotta, parliamo del fatto con due boscaioli. E loro ci raccontano di quando qui in valle c'era lavoro ed il sentiero era pieno di gente che andava su e giù coi gerli dei sassi delle miniere.

Ce le facciamo indicare e ne visitiamo qualcuna; gallerie regolari, quasi diritte, seguendo i filoni del minerale; ogni tanto si diparte un cunicolo stretto, di scarico dell'acqua che somiglia proprio al "Canet che tuna".

SORGENTE "CANET CHE TUNA"

Dati catastali:

COMUNE: LIZZOLA LOCALITA': VALBONDIONE
POSIZIONE: X=1580000, Y=5098000 QUOTA: 1520 m.
SVILUPPO: 25 m.





VACANZE al rifugio CITTÀ DI BUSTO

Il Rifugio Città di Busto (mt. 2480), situato in Alta Val Formazza, è raggiungibile dal lago di Morasco (piazzale auto), in circa un'ora e mezza di comodo sentiero.

L'edificio, una accogliente costruzione in muratura rivestita internamente in legno, contiene sino a 50 posti in comode cuccette. Dispone di sala soggiorno, riscaldamento elettrico, acqua calda, docce, campo di calcio, pallavolo e telefono. La cucina è curata e genuina.

Il rifugio è aperto, nel periodo primaverile, su richiesta per gruppi. Da fine giugno a fine settembre, continuativamente.

Con base al rifugio «Città di Busto», e nei diversi periodi dell'anno, molteplici sono le attività che si possono intraprendere.

Più in particolare è possibile effettuare escursionismo-alpinismo sulle circostanti cime del Blinden, Arbola, Hosand, Rothorn e diverse altre. Meno impegnativi e ancor più numerosi sono i diversi itinerari escursionistici che in breve tempo, in uno scenario sempre incantevole, ci portano a visitare rifugi, ghiacciai, laghi alpini e tanti magnifici paesaggi anche nella vicina Svizzera. Senza allontanarsi invece, un po' di moto e sport o la tranquilla tintarella sull'adiacente Piano dei Camosci, sono alla portata in qualsiasi momento.

E... se ancora non si cade dal sonno, un gioco in compagnia, un buon libro o semplicemente una chiacchierata in amicizia costituiscono un'allegria e naturale conclusione della giornata.

Sci alpinismo (nel periodo marzo-giugno). Situato in una zona scialpinisticamente fra le più interessanti dell'intero arco alpino per la notevole vastità e varietà di itinerari, è base di partenza ideale per ascensioni al Blindenthron (3375 mt.) la vetta più alta della valle a Rothorn (3287 mt.) con possibilità di discesa anche dal ghiacciaio del Gries (CH).

Un poco più distanti ma sempre facilmente raggiungibili, le cime d'Arbola, Hosand, Stralgrat e molte altre.

I prezzi di pensione completa, mezza pensione o altre formule appositamente richieste, sono opportunamente stabiliti per soddisfare le esigenze di questi giovani escursionisti.

Vacanze per tutti. (Escursionismo-alpinismo-tempo libero). Il «Busto», per la particolare posizione in cui è sito, un naturale promontorio del panorama invidiabile a ridosso di un esteso altopiano, in una zona delle alpi dove l'andare in montagna è alla portata di tutti, si sta rivelando sempre più centro ideale di vacanza per chi, anche con la propria famiglia, desidera vivere la montagna in modo semplice, naturale, tranquillo.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

VALSESIA MARCO - fraz. Valdo 29 - 28030 Formazza (No) - Tel. 0324/63133

RIFUGIO «BUSTO» - Tel. 0324/63092